

LEVIATANI

ovvero
VINDALOO AL CURRY

Atto unico
di
Gianluca Arena

Sparire. Combattere è come far sesso.

Personaggi:

Riccardo, marito di Marina

Marina

Enrico, marito di Anita

Anita

Salottino di un appartamento. Mobilia varia. Una porta conduce ai corridoi interni. Al centro: un tappeto color avorio, un divano, una poltrona per lato ed un tavolinetto da fumo. A lato: un bancone a due piani con pietanze da aperitivo ed un carrello per gli alcolici.

Riccardo è in piedi, davanti al banco a due piani. Enrico è sul lato destro del divano, Anita, che sta fumando una sigaretta elettronica, sulla poltrona destra, e Marina sulla poltrona sinistra.

Riccardo: Hai visto, Ma'? Hai visto? Eh?! Hai visto, Ma'? Eh, Ma'? Hai visto? Guarda quanta roba, Ma'! Guarda quanta roba! Hai visto, Ma'? Eh? Hai visto? Hai visto Ma'? Hai visto? Lo hai visto, Ma'? Hai visto? Eh? Hai visto? Oh, le arachidi...! (Fa per versarsi delle arachidi in un piattino)

Marina: (A Riccardo) Attento al parquet.

Anita: E' veramente una cosa incredibile. Insomma, trent'anni passati senza neanche sapere se eravamo vivi o morti, e guarda qua come facciamo presto a ritrovarci nel niente. E proprio in casa dei nostri figli!

Marina: Già... Quanto è piccolo il mondo.

Anita: Davvero...

Enrico: Beh, devo essere sincero: sapevo che eravate i genitori di Maddalena, e sapevo che anche voi sapevate chi eravamo.

Anita: Sì, insomma: sapevate che noi sapevamo che voi sapevate...

Marina: Infatti, sì.

Enrico: Immagino ci fosse ormai una certa... abitudine all'idea.

Marina: Sì. Sì, sì...

Enrico: (Sorridendo) Non posso certo nascondere lo stupore che ho provato. E quando vi ho visto poco fa, alla porta...

Riccardo: Quel brivido lungo la schiena... Vero?

Enrico: Già.

Riccardo: Dunque anche tu?

Enrico: Lo ammetto, pure io.

Riccardo: (Sorridendo) Hai sentito, Ma'? Anche lui.

Enrico: Beh, non è che possiamo vivere con le stesse storie di quando avevamo vent'anni. Certi rancori lasciamoceli alle spalle.

Anita: Eravamo appena fidanzati...

Riccardo: Sono d'accordo. Eh, Ma'?

Marina: Sì, lasciamoci tutto alle spalle. Del resto il tempo ha cambiato tante cose...

Anita: (Riferendosi alla sigaretta) Scusate, non ho chiesto: disturbo nessuno con la sigaretta, vero? Ma tanto è elettronica...

Marina: No, no, ma figurati...!

Anita: Sì, comunque quello che conta, certo, sono loro.

Marina: Infatti. Il matrimonio dei nostri figli. Questo soltanto.

Riccardo: Come sei premurosa, Ma'.

Enrico: Sì, mio figlio lo vedo proprio felice adesso. Basta questo, no?

Riccardo: Certamente, e lo stesso vale per mia figlia. Oh, scusa, amore, per nostra figlia...

Marina: Beh, i figli non sono i genitori: prima o poi devono prendere il largo. Non diamogli pesi che non gli appartengono.

Anita: Già...

Marina: Già... Quanto hanno detto che doveva starci?

Anita: Andrebbe tolto ora.

Marina: Oh, perfetto. Vieni con me?

Anita: Certo.

Marina e Anita si alzano.

Enrico: Dove andate voi due?

Anita: Oh, non preoccupatevi. Dovevamo solo prendere una cosa. Ce l'hanno detto Giorgio e Maddalena.

Marina: Torniamo fra un attimo

Enrico: Sì, perfetto, fate con comodo.

Riccardo: Fate con comodo, Ma'!

Anita e Marina escono dai corridoi interni.

Riccardo: Incredibile che in questo "prendere il largo" si siano incontrati proprio loro due. Chiamala coincidenza!

Enrico: Una bella coincidenza, sì. Insomma ti dicevo della barca...

Riccardo: Sì, che ne avevi comprata una nuova.

Enrico: Ci siamo andati domenica scorsa. E' un po' più spaziosa. Sai, con quella di prima proprio non mi trovavo più.

Riccardo: Sì, capisco. Era una *day*?

Enrico: Una *day*, sì.

Riccardo: Eh, lo sapevo. Sì, difettano in questo: dopo un po' di tempo risultano strette. Anche per noi era così.

Enrico: Pure voi una *day*?

Riccardo: Oh, l'abbiamo venduta.

Enrico: Credevo che un ex della marina non avrebbe potuto farne a meno.

Riccardo: Beh, in effetti è dura anche per me. Sto cercandone una nuova.

Enrico: E' incredibile. Pensionato. E io che ti ricordavo coi capelli lunghi...!

Riccardo: Sì, i capelli lunghi, già. E tu che indossavi sempre quella giacca bianca. Quella che ti fece tuo padre.

Enrico: La giacca bianca. Sì. Quanto ero fissato con quella giacca bianca. E ritrovarci qui, adesso, così...

Da dentro si sentono Anita e Marina ridere amichevolmente.

Enrico: Ma che avranno da ridere quelle due...?

Riccardo: Ah, non lo so...

Enrico: (*Riferendosi al banco a due piani*) Che poi hanno pensato davvero a tutto. Guarda qua quanta roba che hanno preparato.

Riccardo: Davvero.

Enrico: Non capisco quel buco in mezzo a tutta quella roba da mangiare.

Riccardo: E' quello che stanno portando Anita e Marina.

Enrico: Beh, sì, sono quasi commosso. Non mi era mai successo che mio figlio mi preparasse qualcosa da mangiare.

Riccardo: Oh, neanche a me con Maddalena, ora che mi ci fai pensare. Sai, Maddalena ha una testa un po' fantasiosa...

Enrico: Non è abituata?

Riccardo: Sì, certo...

Enrico: Che poi avrà sicuramente preparato quasi tutto lei.

Riccardo: Cioè?

Enrico: Beh, tra maschio e femmina in cucina...

Riccardo: Oh, giusto, sì...

Enrico: Mi immagino mio figlio con tutti i suoi impegni di lavoro quanto tempo abbia mai avuto...

Riccardo: Beh, non è che Maddalena abbia poco da fare.

Enrico: Sì, sì, certo, non discuto... (*Ride, poi*) Avvocatessa mi pare, vero?

Riccardo: Oh, sì. Avvocatessa. Ma non lavora ancora.

Enrico: Bene. Bene, bene. (*Cerca nelle tasche*) La mia sigaretta elettronica. Vedrai che ce l'ha lei...

Riccardo: E così sigarette elettroniche, eh?

Enrico: Sì, da un paio di settimane. E' un tentativo, ma sinceramente mi fanno proprio schifo. Ad Anita non dispiacciono però, e sai com'è alla fine... Fra quanto hanno detto che arriveranno?

Riccardo: Giorgio e Maddalena?

Enrico: Sì.

Riccardo: Ah, non ho idea. Mia moglie me lo aveva detto prima di arrivare ma non me lo ricordo proprio. Credo per cena...

Enrico: Non sei stato molto attento, eh?

Riccardo: Oh, se dovessi ascoltare ogni cosa che dice...

Enrico: Beh, sì, è stata una buona idea fare in modo di farci incontrare così... Lo sai, ora che mi ci fai pensare, lo sai che assomigli un po' a tuo padre adesso?

Riccardo: Mio padre?

Enrico: Sì, tuo padre, in lontananza però...

Riccardo: (*Sorridendo*) Dicevano che aveva una bella faccia tosta.

Enrico: Oh, puoi dirlo forte! (*Ridono, poi*) Mi è dispiaciuto di quel cancro...

Riccardo: Oh, non ti preoccupare. Era un ufficiale. Ha visto la morte in faccia tante di quelle volte... Un giorno ci sei ed il giorno dopo non ci sei più: oh, lo sapeva bene, lui.

Enrico: Beh, tocchiamoci forte allora. (*Ride*)

Riccardo: Oh, sì, tocchiamoci forte. (*Ride, poi*) Non ha detto niente. Non ha detto una sola parola, una sola parola prima di andarsene. Ma non parliamo di questo adesso. (*Porgendo il piattino*) Vuoi?

Enrico: No, grazie.

Entrano Anita e Marina dai corridoi interni, ridendo. Marina fa per posare una pentola con coperchio sul bancone.

Enrico: Eccole qua. Ma che avete da ridere voi due?

Marina: (*Ridendo*) Oh, no, scusate! Mi stava raccontando...

Anita: (*Ridendo*) Quando siamo andati sulla ruota panoramica! Quella volta, amore, ti ricordi?

Enrico: La ruota panoramica...

Riccardo: Sì, che si bloccò mentre eravamo in cima! Mammamia! Quanti anni avevamo?

Anita: Ventitré credo.

Riccardo: No, di più.

Marina: Ventitré, ventitré.

Riccardo: Ah, non ricordo allora. Mi confondo sempre...

Enrico: Io ricordo che ne avevo ventisei.

Riccardo: Beh, allora non può essere ventitré...

Anita: Ma infatti non aveva ventisei anni.

Enrico: Come no? Era una sera d'estate. Andammo a cena da Carlino... Ricordate Carlino?

Riccardo: Sì.

Enrico: Ha chiuso da un po'.

Riccardo: L'avevo saputo.

Anita: (*Esaltata*) Ma sì, che si fece un tale baccano da lassù! Rimanemmo sospesi per venti minuti. Partì l'impianto elettrico mi sembra.

Marina: No...! Ci fu una signora che si sentì male. Dovettero farla uscire.

Anita: Ah, sì, forse...

Marina: Ma sì, ti ricordi Riccardo?

Riccardo: No.

Marina: Tu stavi quasi per fare la stessa fine!

Riccardo: Io?!

Anita: Oh, io mi divertii come una matta! Che la gente da sotto guardava: "ma che fanno questi!?"

Marina: Porca miseria, sì! Quanti anni avevamo allora?

Anita: Non lo so.

Riccardo: Ah, non lo chiedete a me. (*Ride*)

Marina: Saranno passati davvero trent'anni!

Anita: Ma chi se ne importa!

Tutti ridono.

Enrico: Amore, la sigaretta elettronica ce l'hai tu, vero?

Anita: E' in borsa. (Fa per prendere la sigaretta elettronica dalla borsa)

Riccardo: (Facendo per togliere il coperchio dalla pentola) E questo cos'è?

Marina: (Fermandolo) Oh, no, lascia stare, Riccardo. Deve freddare.

Enrico: Ma tu guarda: addirittura un piatto caldo. Si vede che è proprio un'occasione speciale, eh?!

Marina: (Sorridente) Sì, direi. Non ti pare?

Riccardo: Hanno davvero cucinato tutto?

Marina: Così hanno detto: tutto loro.

Enrico: Secondo me c'è il trucco... No, Riccardo? (Ride)

Anita: (Porgendo la sigaretta elettronica) La sigaretta.

Enrico: (Afferrando la sigaretta elettronica) Sì. (Fa per accenderla e fumarla)

Riccardo: Da quando Maddalena cucina così tanto? (Ride, poi) Ricordo... Enri', lo sai? Non sapeva farsi neanche un uovo sodo. E' sempre stata così. Neanche un uovo sodo sapeva farsi!

Anita: (Ridendo) Addirittura!

Riccardo: Oh, una volta ci ha provato. Tu vedessi...!

Anita: Beh, neanche io sono brava con le uova.

Enrico: (A Riccardo) Come vedi siamo abituati.

Tutti ridono.

Enrico: Mica ci sarà qualcosa sotto al matrimonio?

Riccardo: Tipo?

Enrico: (Sorridente) Mica sarà anche incinta? Intendo lei, la ragazza...

Silenzio.

Riccardo: Ah!

Marina: No, non penso, su...

Anita: Beh, potrebbe essere. Sarebbe normale, no?

Marina: M... (*Guardando Anita*) Ma sì, solo che non lo è...!

Enrico: (*Sorridente*) Beh, potrebbe darsi...!

Anita: A questo punto...

Marina: Sì, ci può stare...

Enrico: Eh!

Riccardo: Non avevo valutato la cosa.

Enrico: Perché? Cosa c'è da valutare? Si sposano, Riccardo.

Riccardo: Sì, ma la femmina è mia. Capisci, no?

Enrico: Ah...! (*Sorridendo*) Ho capito, ho capito cosa intendi, vecchio volpone!

Anita: Sapete, Enrico è molto preso dall'idea di avere un nipote.

Enrico: (*Sorridente*) Anche tu, Anita, lo sei. Eh, eh! Non fare come se fosse solo una cosa mia...!

Anita: E va bene, lo ammetto. (*Sorridendo*) Siamo presi tutti e due.

Riccardo: Ma sì. Ma certo. No, Ma'? Un nipotino!

Anita: Nonne! Ormai siamo vecchie, Marina! Vecchie!

Marina: (*Emozionata, si copre il volto*) Oh...!

Riccardo: Vedete? Pure Marina è emozionata... Eh, Ma'?

Marina: Sì, sarebbe bellissimo...

Enrico: Perché? C'è qualche problema?

Marina: No...!

Anita: Beh, abbiamo parlato di "nipotino". In realtà potrebbe anche essere femmina. (*Fa per riaccendersi la sigaretta elettronica*)

Marina: Sì, infatti...

Enrico: Ah, sì, certo...

Riccardo: Maddalena avrebbe il suo da fare, e noi diventeremmo nonni!

Marina: Sì, Riccardo: nonni! Ma state pur certi che per il momento non lo è.

Enrico: Oh, non contraddico. Le donne hanno un sesto senso per certe cose. Basta che sia in salute...

Marina: Ma certo...!

Riccardo: Quello che dice la mamma non si discute. Io l'ho sempre detto.

Tutti ridono.

Marina: Ma ora non stare a rovinare il parquet... Su, Riccardo. (*Conduce Riccardo sul tappeto*)

Riccardo: Volevo prendere...

Marina: Te lo do io.

Anita: Ah, questo parquet! Ma perché non gli cambi le scarpe?

Marina: (*A Anita, sorridente*) Sempre a mettersi quelle col tacco. Vedi?

Enrico: Ah quanto pare, Riccardo, non andiamo più bene per le scarpe. (*Ride*)

Riccardo: Diglielo, Enri'!

Enrico: (*Sorridente*) Beh, quelle tacchettate sono le più eleganti... Guarda qua, le indosso pure io.

Marina: Ecco, appunto...

Riccardo: (*Sorridente*) Mio padre le usava sempre. Lui sì che conosceva lo stile!

Marina: Già, lo stile...

Enrico: Le portava anche mio padre. Ne aveva un paio di una pelle particolare... Strano, no? (*Ride, poi*) Non ricordo di cosa. Forse serpente...

Riccardo: Già, serpente... Mio padre le aveva laccate...

Enrico: ... fu lì che me ne innamorai.

Riccardo: ... portava quelle francesine.

Enrico: Le francesine, sì. Coi lacci.

Riccardo: Coi lacci esatto. Non usava altro. Anche il padre di Ma' le usava quando andava in tribunale. Facevano un suono... Il suono più bello del mondo.

Enrico: Ah, davvero?

Marina: Già...

Enrico: (*A Marina*) Cosa faceva?

Riccardo: Era un noto avvocato.

Marina: Sì, era un avvocato...

Riccardo: Come Maddalena, insomma.

Enrico: Oh, ma le scarpe di mio padre, quelle dovevate vederle.

Anita: (*A Marina*) Prendiamoci qualcosa.

Marina: Da bere? Perché no? (*Anita e Marina si alzano e si dirigono al carrello di alcolici*)

Enrico: Beh, mi prendo qualcosa anch'io. (*Si alza e si dirige verso il carrello*)

Anita: Ma hai sentito cosa abbiamo detto prima?

Enrico: Oh, su, non rovino niente...!

Marina: Quanta roba.

Riccardo: Hai visto, Ma'? Hai visto quanta roba che c'è?

Marina: Questo parquet, dobbiamo farci attenzione. Resta lì, Riccardo.

Riccardo: Non mi sono mosso, Ma'. Tanto non voglio niente.

Marina: Si rovina con quelle scarpe.

Riccardo: (*Sorride*) Mia moglie si preoccupa sempre per ogni cosa.

Anita: Beh, è una donna premurosa.

Riccardo: Oh, sì. Assolutamente.

Anita: (*Indicando le patatine*) Vuoi?

Marina: Oh, no, grazie. Da quelle sto alla larga.

Enrico: Ci sono delle forbici qui?

Marina: Forbici? No.

Anita: Cerca in cucina.

Enrico: Queste etichette dietro il collo: le fanno sempre troppo spesse e alla fine infastidiscono.

Riccardo: Le etichette delle maglie? Sì, anche a me.

Enrico: Maglie, cappotti... Non hanno ancora capito che non servono a niente.

Marina: Io le tolgo ogni volta.

Riccardo: Vero, Ma'! Diglielo un po' Ma'!

Anita: (*A Enrico*) Vuoi il Pastis?

Enrico: C'è anche il Pastis?

Anita: Sì.

Enrico: Mio figlio non sbaglia mai. Versamene un po'. Guardo se ci sono delle forbici. (*Mentre fa per andare*) Con ghiaccio...! (*Esce per i corridoi interni*)

Anita: (*Versa il Pastis in un bicchiere*) Voi...?

Marina: Per me lo spritz va benissimo.

Anita: Anch'io. Il Pastis non l'ho mai sopportato. Neanche l'odore. (*Facendo per versare lo spritz in un bicchiere*) Noi in pellicceria non le mettiamo. Le etichette, intendo...

Marina: Ah, non le mettete?

Anita: Certo, ma non così. Applichiamo un trattamento tale che l'etichetta rimane perfettamente aderente al tessuto, morbida, come se non ci fosse. (*Porge il bicchiere a Marina*) Ecco, tieni.

Marina: No, no, prendi pure. Lascia fare a me.

Anita: No, figurati.

Marina: (*Afferrando il bicchiere*) Beh, allora grazie. Oh, quanto piacerebbe anche a me avere una pelliccia tutta mia.

Riccardo: Ti piacerebbe, eh, Ma'? (*Il cellulare emette un suono. Lo estrae dalla tasca e legge*)

Marina: E' solo che penso troppo a quei poveri animali. Insomma la cosa mi fa impressione. Sono piuttosto sensibile all'argomento... (*Nota che Riccardo è al cellulare*)

Anita: Beh, se pensi che i nostri sono prodotti certificati...

Marina: Sì, hai ragione pure tu. (*A Riccardo*) Tu, Riccardo, non vuoi niente?

Riccardo: (*Leggendo ancora al cellulare*) Oh, no, amore, grazie.

Marina: Qui c'è di tutto. Magari un bitter...

Riccardo: (*Scrivendo al cellulare*) Vada per il bitter, sì... Ah, versamelo in un bicchiere. E delle arachidi...

Marina: Sì. I bicchieri...

Anita: (*Indicando i bicchieri*) Qui.

Marina: Sì, grazie. (*Facendo per versare il bitter in un bicchiere*) Chi è, Riccardo?

Riccardo: (*Finendo di scrivere al cellulare*) Oh, nessuno amore. Solo il Caldara che mi chiede per domattina.

Marina: Ah! Il Caldara.

Anita: Chi è?

Marina: Oh, uno col quale organizza dei tour in bicicletta.

Anita: Ah! (*A Marina, sottovoce*) Passione per il ciclismo?

Marina: (*A Anita, sottovoce*) Puoi dirlo forte. Mammamia...!

Anita: (*A Marina, sottovoce*) Insopportabile?

Marina: (*A Anita, sottovoce*) Non parlerebbe d'altro.

Anita: (*A Marina, sottovoce*) Come il mio col Pastis. (*Trattengono le risa*)

Riccardo: (*Riponendo il cellulare in tasca*) A proposito, Enrico...! (*Accorgendosi subito dell'assenza di Enrico*) Ah, no.

Marina: Tieni, caro. (*Porge il bitter a Riccardo*)

Riccardo: (*Afferrando il bitter*) Grazie, amore. (*Marina fa per tornare da Anita al bancone e, nel dialogo che segue, mangia di nascosto qualche patatina*)

Anita: E' in cucina.

Enrico: (*Rientrando con delle lunghe forbici in mano*) Sono qui. Le ho trovate. Mi avete chiamato?

Riccardo: Il Caldara...!

Enrico: Il Caldara...

Riccardo: Te lo ricordi? Eh?

Enrico: Il Caldara, sì.

Riccardo: Abbiamo ripreso a frequentarci qualche anno fa.

Enrico: Oh, ma senti! L'ho incontrato ultimamente, non ricordo dove... Non l'ho visto bene.

Riccardo: S'è divorziato.

Enrico: Ah, davvero? (*A Anita, porgendole le forbici*) Tieni, amore.

Anita: (*Afferrando le forbici*) Sì.

Enrico: Carina la cucina.

Marina: Hai visto?

Enrico: E' molto ordinata. Mi piace, sì. Un po' stretta, ma mi piace. (*A Anita, mostrandole l'etichetta della maglia*) Eccola qui. La vedi? Toglila per favore.

Anita: Siediti.

Enrico: Sì. (*Fa per andare a sedersi*)

Anita: Il Pastis.

Enrico: Sì. (*Afferra il bicchiere di Pastis sul carrello. Poi, a Riccardo*) Sì, mi ricordo bene di lui. Beh, salutamelo appena lo rivedi.

Riccardo: Ma certo, non mancherò.

Enrico: Bicchieri di plastica?

Anita: (*Con sorriso*) Oh, non fare storie...

Enrico: Posso capire i piattini...

Marina: Almeno non avranno da rigovernare.

Anita: Fa più aria di festa, amore.

Enrico: Potevamo prenderli di vetro. Di là c'è una mensola piena. (*Mentre fa per sedersi, a Riccardo*) Come non sopporto i bicchieri di plastica...

Riccardo: Oh, neanche io.

Anita: (*A Marina*) Che ti dicevo? Per lui il Pastis è sacro. (*Ride insieme a Marina*)

Enrico: (*Si siede sul divano. Mentre Anita gli si posiziona dietro facendo per tagliargli l'etichetta sul collo del maglione*) Mi è sempre piaciuto il Pastis. Tu dirai che l'ho scoperto in Francia. No, l'ho scoperto in Canada. Un gran bel viaggio, sai? Te lo ricordi amore, eh? Ci siamo andati per i nostri venticinque anni insieme. Bello, davvero un bellissimo posto. E non riesco più a liberarmene. Quel retrogusto di anice che ti lascia in bocca...

Riccardo: Anice, eh?

Enrico: Anice, sì, il Pastis è fatto con l'anice.

Riccardo: Sì, sì, lo so.

Enrico: Ehi!

Anita: Sta' un po' fermo...! (*Taglia l'etichetta*) Ecco qua. (*Passa l'etichetta e le forbici a Enrico e fa per tornare da Marina, che le passa lo spritz*)

Enrico: (*Guardando l'etichetta*) Guarda qua che roba. Guarda. Mi viene il prurito solo a guardarla una roba simile.

Riccardo: Sì, è vero. Anche io me li faccio togliere sempre. Eh, Ma'? Ma perché non ti siedì, Ma'?

Marina: Aspettavo Anita. (*Fa per sedersi insieme ad Anita*)

Enrico: Che poi i bicchieri di plastica, i piattini, li trovo proprio disgustosi, offensivi direi quasi... Col Pastis, col vino... Proprio non c'entrano niente. Rovinano tutto. La plastica proprio non la posso vedere. Bah! (Controlla il cellulare, poi lo ripone in tasca)

Marina: E così siete stati in Canada?

Anita: Sì, è stato circa cinque anni fa.

Riccardo: Una volta sono stato a Le Havre. Con la nave, sai? Un'esercitazione.

Enrico: Le Havre è in Francia.

Riccardo: Sì, lo so. Dicevo solo che in Canada non sono mai stato.

Enrico: Perfetto. Un paese a dir poco meraviglioso. Il nazionalismo lo respiri in ogni angolo del paese.

Anita: Ah, è vero, sì. Quel senso patriottico...

Enrico: Dovremmo essere così pure noi.

Marina: Dove eravate?

Enrico: (A Anita) Dove eravamo...?

Anita: A Montreal.

Marina: Ah!

Anita: Sai dov'è?

Marina: No.

Anita: A sud.

Enrico: Sud-est per l'esattezza. Lì sì che l'economia funziona.

Marina: No, noi per il venticinquesimo siamo stati in tutt'altro posto.

Anita: Ah, e dove?

Marina: Le Maldive. Oh, vedeste che acqua, che sole, che pace. Vero, Riccardo?

Riccardo: Già...

Enrico: Bello?

Marina: Bellissimo.

Anita: Quanto?

Marina: Due settimane.

Anita: Due settimane alle Maldive.

Marina: Siete mai stati?

Anita: Alle Maldive? No. Potremmo andarci però...

Enrico: Un mio amico c'è stato e ha detto che preferisce la Sardegna.

Riccardo: Beh, forse...

Anita: La Sardegna, sì, la Sardegna. Noi ci siamo stati. E' stato laggiù che ci siamo fatti i tatuaggi, vero? I gemelli.

Enrico: Già.

Marina: Avete dei tatuaggi gemelli?

Anita: Sì, qua dietro la spalla: volevamo un ricordo, sai? Per l'acqua e per il sole niente di meglio.

Marina: No, no, davvero, credimi.

Anita: Io dubito...

Marina: Sì, ma se poi andate in Canada...

Anita: Beh, cosa c'entra?!

Marina: Prima di dirlo dovrete andarci.

Anita: Oh, ma che...?!

Marina: Noi pure in Sardegna siamo stati.

Anita: Ah, sì?

Riccardo: A tratti la preferisco...

Marina: Però quella sabbia, quel calore, non lo trovate da nessun'altra parte.

Anita: Sicuramente.

Marina: Non mi credi?

Anita: Sì, ti credo.

Marina: Non una goccia di sudore, non una goccia di sudore in tutta la vacanza.

Silenzio.

Enrico: (Controlla il cellulare, poi lo ripone in tasca) Quando ci siete andati?

Riccardo: Oh, era un febbraio.

Enrico: Dunque voi festeggiate l'anniversario...

Riccardo: Il tredici febbraio...

Enrico: Tredici febbraio...

Riccardo: Già...

Enrico: Non credo sia un problema ormai a chiederlo, no?

Riccardo: (*Sorridendo*) No, no, figurati.

Marina: E voi?

Anita: Aprile. Il ventisette.

Marina: Ah, aprile. Bel periodo.

Enrico: Beh, insomma, vi vedo in forma. Una bella famiglia...

Riccardo: (*Abbracciando Marina*) Oh, pure voi.

Enrico: Sì, non ci lamentiamo. (*Sorride con Anita*)

Riccardo: Cosa si vuole di più?

Enrico: Sono proprio contento, sì. So che avete pure un altro figlio...

Anita: (*Guardando Marina*) Ah, credevo fosse figlia unica...!

Marina: No... (*Sospira*)

Riccardo: Sì, Luca. Luca si è arruolato... Da quanto, Ma'?

Marina: Luca... Due anni circa.

Riccardo: Vedi? (*Abbracciandola*) Lei si ricorda sempre tutto. E' entrato esattamente alla stessa età di quando sono entrato io in marina.

Anita: Ah, ma senti.

Riccardo: Sì. Sono entrato in marina e sono entrato in Marina. Eh? (*Ride, ma rendendosi conto che nessuno partecipa*) Sì, comunque tu vedessi, è un gigante.

Enrico: E' in salute pure lui?

Riccardo: Diglielo, eh, Ma': quanto è alto Luca, eh?

Marina: Un metro e novanta.

Anita: Caspita!

Riccardo: Un metro e novanta, capito? Un metro e novanta!

Enrico: Avrà preso da qualche nonno.

Riccardo: No, secondo me è un corno!

Tutti ridono.

Enrico: (*Controlla il cellulare, poi lo ripone in tasca*) Dunque arruolato pure lui. Come il padre, insomma.

Riccardo: Anche lui a seguire le orme del padre, esatto.

Marina: Come anche il padre col nonno.

Enrico: E' vero. Tuo padre era ufficiale.

Marina: Tre generazioni di marina militare.

Riccardo: Oh, in realtà la lista sarebbe lunga. Oh, ma non fare come se fossi solo io! Anche tu sei piuttosto in forma.

Enrico: Sorpreso?

Riccardo: Nient'affatto. (*Ride*) Qualche segreto?

Enrico: Direi la barca.

Anita: Oh, la barca...!

Enrico: (*A Riccardo*) E tu? Non mi dirai che non hai niente da nascondere...

Riccardo: Ah, beh...!

Enrico: Suvvia...! Non ci credo. Raccontami quello che vuoi ma non venirmi a dire che ti tieni tra il cuscino e le lenzuola...!

Riccardo: E va bene: diglielo Ma'.

Marina: La mattina fa *cycling*.

Enrico: Ah, ciclismo! E' ciclismo, no?

Marina: Sì, è ciclismo.

Riccardo: Tutte le mattine.

Enrico: In bici tutte le mattine?

Riccardo: Ho comprato una Bianchi proprio l'altro ieri. Eh, Ma'?

Marina: Una Bianchi, sì.

Enrico: Ah, una Bianchi!

Marina: (A Anita, sorridente) Ora comincia. (Trattiene le risa con Anita)

Riccardo: Non ci sono ancora andato.

Enrico: Sì, conosco le Bianchi. Un bel modello. (Controlla il cellulare, poi lo ripone in tasca)

Riccardo: Ha un'aerodinamica pazzesca.

Anita: Quindi tutte le mattine a correre in bici?

Marina: Beh, quasi.

Enrico: (Rimproverandolo ironicamente) Eh, eh, eh, eh!

Riccardo: No, in realtà tutte. Solo in questi giorni non sono andato. Prendo sempre il multivitaminico.

Anita: Ah, davvero?

Riccardo: Sì, beh ormai ho una certa età...

Anita: Beh, complimenti. Anche per Enrico potrebbe essere utile. No, Enrico?

Enrico: Cosa?

Anita: (A Marina) Enrico è pigro.

Enrico: Non manco mai la ginnastica prima del lavoro.

Anita: Sì, cinque minuti e sei già al caffè...! (Ride insieme a Marina)

Enrico: No, ma questo non è vero.

Riccardo: Se non sbaglio tenevi molto alla... Facevi palestra, no?

Anita: Eh, sì.

Riccardo: Perché non tenti il multivitaminico? Io ormai mi sono abituato. E' un'abitudine. Semplicemente un'abitudine. L'unica noia è che fa fare tanta acqua. Vero, Ma'?

Enrico: Ma io la faccio...! (Vedendo che Anita ride, con sorriso) Cosa ridi tu?!

Anita: (Schernendolo) "Uno, due, tre. Via, ho fatto anche troppo".

Enrico: Oh, lasciatela perdere...!

Tutti ridono.

Marina: Va bene...

Anita: (*Interrompendola*) Un brindisi, allora!

Riccardo: Sì, facciamo un brindisi! Eh, Ma'?

Anita: Ma sì dai, perché no?

Marina: Un brindisi, sì...!

Enrico: Coi bicchieri di plastica?

Anita: Ma sì, coi bicchieri di plastica.

Riccardo: Ai nostri due splendidi ragazzi!

Anita: A Maddalena e Giorgio!

Enrico: A Maddalena e Giorgio! E come si dice in francese: *santé!*

Marina: *Pro!* (*Momento di pausa. Anita e Enrico si fermano e la guardano*) Alle Maldive si dice così.

Anita – Enrico: Ah!

Fanno toccare i bicchieri e bevono.

Anita: (*Ridendo, a Marina*) Oh, ma guarda un po' cosa mi è tornato in mente...!

Marina: Cosa?

Anita: No, mi è tornato in mente di... di quel... Oh, com'è che faceva? "You win"!

Enrico: Come?

Anita: Oh, com'è che si chiamava? Ma non ve lo ricordate?

Enrico: Ah, sì, sì, forse ho capito, è... No, non mi viene in mente... Ma ce l'ho, sì, ho capito...

Riccardo: Ma cosa?

Enrico: Quel videogioco... Come si chiamava?

Anita: Faceva sempre "you win" alla fine...!

Enrico: Dai, Riccardo...! Sì...!

Riccardo: Oh, sì, sì. Quel...

Enrico: Il nome...

Riccardo: Come potrei ricordarlo? E' passato troppo tempo.

Marina: Ah, ma forse ho capito...!

Riccardo: Non lo ricordo davvero.

Marina: Ah, non puoi non ricordarlo!

Riccardo: Ma'...

Enrico: Era una cosa tipo... che col *pad* facevano una cosa tipo: mezzaluna-pugno, mezzaluna-pugno...

Riccardo: Ah, sì, sì, è vero... Era... Era una cosa così... Sì...

Enrico: Pazienza... (Controlla il cellulare, poi lo ripone in tasca)

Silenzio.

Marina: Bene, Ani...

Anita: (Interrompendola) Ma perché adesso non parliamo un po' di noi? Eh?! Ci avete raccontato tante cose voi, noi non vi abbiamo detto quasi niente. No, amore?

Enrico: Sì, è vero. E' un discorso di parità, insomma...

Anita: Io so il tuo, tu sai il mio. Eh, Marina?

Marina: (Con sorriso forzato) Un discorso che ti calza a pennello.

Anita: Sì, è vero. Non si cambia mai. (Ride con Marina)

Riccardo: Sì, sono d'accordo, anche se, beh, da quello che ho capito adesso lavorate insieme. Me lo aspettavo, ecco...

Enrico: Sì, io e Anita gestiamo insieme la pellicceria. Cioè in realtà io sono al reparto produzione.

Anita: E io vendite.

Marina: Ma che cosa bellissima!

Enrico: Dopo mio padre avevo bisogno di qualcuno che mi affiancasse nel lavoro. Sapete, non me l'aspettavo, non ero all'altezza... Ma perché avrei dovuto chiudere? Insomma gli affari andavano alla grande. E chi meglio di mia moglie poteva fare una cosa del genere? Mio padre diceva sempre che i migliori con cui lavorare sono le persone che abbiamo più vicino.

Anita: Sì, io ed Enrico abbiamo passato momenti difficili. Ma alla fine siamo riusciti a cavarcela. Stiamo rinnovando il matrimonio sapete?

Marina: Davvero?

Enrico: (Dolcemente) Oh, amore...

Riccardo: Sentito Ma'? Eh? Anche noi dovremmo farlo, non credi?

Anita: Ci è venuto in mente in questi giorni. Stiamo aspettando che arrivi l'anniversario.

Riccardo: Sono perfettamente d'accordo. Mammamia! Mi ricordo di quando facevate le sfilate di presentazione. Te lo ricordi tu, Ma'?

Marina: Sì, ricordo, ricordo. Quelle pellicce che indossavate tu e Anita... Com'erano belle.

Anita: Oh, sì, quelle sfilate. Mammamia...

Enrico: Montavamo una passerella apposita nel negozio. Papà ci teneva molto. Aveva molto gusto.

Anita: Era la pubblicità migliore.

Riccardo: Sì, te lo ricordi Ma'?

Marina: Me lo ricordo. Anita ci teneva così tanto...

Anita: Sì, beh, normale...

Marina: Ricordo che passavi giorni interi a prepararti...

Enrico: Sì, è vero. La notte dormiva in modo da non scomporsi i capelli.

Anita: Beh, non proprio, dai...

Enrico: Ma come no?!

Marina: Ti facevi pure le foto.

Anita: Eri tu, Marina, che me le facevi.

Marina: Sì, ma col tuo cellulare.

Riccardo: Beh, insomma, non posso certo dire che Maddalena abbia scelto un cattivo partito. Lascerete tutto a Giorgio, non è così? E' il vostro unico figlio.

Enrico: Ma certo. Lasceremo tutto a Giorgio.

Anita: Tutto a Giorgio, sì.

Riccardo: Ho saputo che il ragazzo è notaio.

Enrico: Sì, è notaio.

Riccardo: Sentito Ma'? E' notaio!

Anita: E' un bonaccione. Sapete, durante il tirocinio si ammalò, una febbre, e aveva il permesso di restare a casa. Mi disse: "ma secondo te ci devo andare"? "Certo che no", gli dissi io. Insomma, non ne ha voluto sapere: è andato al lavoro anche con la febbre. E il datore ad un certo punto gli fa: "beh, tanto domani starai già meglio". "Beh", gli feci, "lo avesse detto a me sarei tornata dopo un mese di permesso". E sicuro, sì, sì, io avrei fatto così. Ma lui... (*Ride*) Lui non c'erano ragioni: andò al lavoro per tre giorni con trentasette e otto di febbre. E' così: si fa sempre prendere dalla soggezione. (*Tutti ridono*)

Riccardo: Beh, è normale. Direi che sia semplice apprensione per il lavoro.

Enrico: Sì, insomma, ordinaria amministrazione...

Anita: E questo è solo un esempio...

Enrico: Un giovane che tiene ai propri risultati. Ha studiato molto. All'università tutti trenta.

Anita: Pensate che a scuola ci portava tutti nove e dieci in diritto.

Riccardo: Sì, direi che sia un'ottima cosa. Maddalena sì che non avrà problemi...!

Enrico: Ma perché? C'è qualcosa che non va nella ragazza?

Riccardo: No. Eh, Ma'?

Marina: No, infatti...

Enrico: Avete detto che è in salute.

Marina: Sì, lo è. Sanissima.

Enrico: E allora? (*Sorride*)

Riccardo: Beh, a questo punto posso dirlo, no? Aveva in mente di provare la carriera di cantante.

Enrico: Sul serio?

Riccardo: Renditi conto...

Enrico: E tu?

Riccardo: Ah, no, no! No, per me... No. Ho provato a dirglielo tante volte, eh, Ma'?

Marina: Sì, sì, infatti...

Riccardo: Ho passato delle serate da inferno. Beh, non c'erano versi, non c'erano versi di convincerla. Lei non è come Luca... Luca è sempre stato... docile, ecco... (*A Marina*) No?

Marina: Sì, sì, infatti...

Riccardo: Non che fosse il massimo a scuola, però... Maddalena sì. Maddalena in classe era la migliore.

Anita: Anche Giorgio. Giorgio non aveva rivali.

Marina: Quanto prendeva?

Anita: La media era nove.

Enrico: Sì, nove.

Anita: E la vostra?

Marina: Otto.

Anita: Beh, va bene lo stesso, dai...

Riccardo: Sì. Solo che quando si impunta proprio non vuole tornare indietro. Anche se, devo ammetterlo, in questi ultimi tempi si era fatta più...

Marina: Più sorridente...

Riccardo: Più sorridente, sì, più leggera... Ha tirato fuori un'ironia che prima non aveva.

Enrico: Come se avesse trovato la pace, insomma.

Riccardo: Sì, come se avesse trovato la pace. Esatto.

Enrico: Beh, a volte ai figli vengono in mente certe cose, è lecito, è ancora giovane, ha tanto da dire, da scoprire, ci si sente invincibili, ma... Insomma, non è così facile, no? E' un brutto mondo. Certi compromessi... Ma prima o poi ci si rende conto. Insomma le prospettive cambiano...

Anita: Ecco lui col suo sessismo.

Enrico: Non sono sessista. Che dici? Sto solo dicendo che è complesso di suo, figuriamoci per una donna. Che poi, sì, parliamone del sessismo. Che se una donna non sta al passo dell'uomo è per debolezza, ma se l'uomo non sta al passo della donna è egoista...

Anita: Oh, ma guarda che sei...

Enrico: Se una donna fa aspettare l'uomo è normale, se un uomo fa aspettare la donna è stronzo.

Riccardo: Beh, non si può avere tutto, no?

Tutti ridono.

Riccardo: Sì, sì, certo. Comunque glie l'ho detto, glie l'ho detto... Ma bene o male ci è arrivata da sola, vedi? O almeno grazie a Giorgio. Sono contento che vada a sposarsi con lui. Almeno adesso sarà costretta a frenarsi. E io non le ho detto niente, pensa te.

Enrico: Il richiamo della natura, come si dice! Rimette ogni cosa al suo posto.

Riccardo: Oh, sì, ogni cosa al suo posto. Ma a proposito di richiamo... Ecco, vedi Ma'? Che ti avevo detto? Mi hai fatto bere...

Marina: Di già in bagno...?

Riccardo: Quelle vitamine che prendo fanno così. Beh, almeno non possiamo dire che i reni rimangano fermi.
(*Ride*)

Marina: Mi sembra un tantino forzato...

Riccardo: Oh, no, Marina. Ma perché devi dire questo? Beh, sentite, io torno subito.

Enrico: (Controlla il cellulare, poi lo ripone in tasca) Ma certo, certo, vai pure.

Riccardo: (*Alzandosi*) Grazie. Scusate. Il bagno è...?

Marina: Ti accompagno.

Riccardo: Ah, mi accompagna Ma'?

Marina: Vai piano. Rovini il parquet. Da questa parte.

Marina e Riccardo escono per i corridoi interni. Momento di silenzio.

Enrico: Senti, secondo me devi chiederlo tu, in privato, d'accordo? Marina sa qualcosa. Non so esattamente che cosa, ma sa qualcosa di Maddalena, capisci? E' titubante quando parliamo proprio di lei... Non la vedi un po' titubante tu?

Anita: Sì, in effetti è sembrata un po' anche a me...

Enrico: Va bene. Va bene, d'accordo. Senti, magari non vuole dirlo qui davanti a tutti, ma tu puoi cercare di capire meglio, magari da sola con te, fra voi due, fra donne si sentirà più a suo agio.

Anita: Con i giusti tempi: si rischia di dare nell'occhio...

Enrico: Dobbiamo saperlo, Anita, dobbiamo sapere se Maddalena è disposta e in grado di dare alla luce dei figli. Ne basta anche uno. Non possiamo perdere tempo. Capisci che cosa intendo, no? Capisci che cosa intendo? E' una questione che vale anche per te. Lo capisci, vero? Lo capisci?

Anita: Sì, Enrico, ora calmati...

Enrico: Va bene, allora parlaci da sola, adesso, appena torna. Io vi lascio sole, troverò una scusa. Tu parlaci e vediamo cosa ti dice, d'accordo?

Anita: D'accordo...

Enrico: Con molta spontaneità, con molta *nonchalance*...

Anita: E' quello che ho detto.

Enrico: Bene, bene. Allora... (*Gli squilla il telefono*)

Silenzio. Enrico legge il cellulare.

Anita: E' lei?

Enrico: (*Si ferma, la guarda un momento, poi*) Ti interessa?

Anita: No, anzi rispondile pure.

Enrico: No, qui non mi va.

Anita: E perché?

Enrico: Non mi piace.

Anita: Come vuoi. Hai trovato la scusa per uscire.

Enrico: Sta' zitta...

Entra Marina dai corridoi interni con due paia di babbucce in mano.

Enrico: E quelle cosa sono?

Marina: Non ho trovato altro. Mentre aspettavo Riccardo ho pensato che possono andar bene, per non rovinare il parquet.

Enrico: E quindi?

Marina: Dovreste metterle.

Enrico: Chi?

Marina: Tu e Riccardo.

Enrico: Oh, io quelle non le indosso.

Anita: Sarebbe carino.

Enrico: Non ci penso nemmeno.

Marina: Ma il parquet...

Enrico: Non roviniamo niente. E anche se fosse io quelle non le metto, figuriamoci. Sarà stato un capriccio della femmina...

Marina: Maddalena...

Enrico: Sì. Le avrà comprate a chissà quale baracchina in centro...! Posale pure...

Marina: *(Posando le babbucce ad un angolo della stanza)* Le metto qui. *(Fa per mangiare delle patatine)*

Enrico: E adesso scusate, ma vorrei sgranchirmi un po'. C'è un balcone di là, vero, in camera da letto? Non ci sono ancora stato.

Marina: Oh, davvero? Ma certo. Vai pure.

Enrico: Vi lascio sole un attimo. Posso?

Marina: E perché no? Almeno avremo un attimo per delle confidenze fra donne. No, Anita?

Anita: Sì, ovvio.

Enrico: Bene, bene. E' quello che vogliamo. *(Ride)*

Anita: La sigaretta.

Enrico: Dove? Ah, sì, è qui. (Afferra la sigaretta elettronica, poi) Torno subito.

Enrico esce per i corridoi interni. Momento di silenzio.

Marina: Anita, sono due ore che voglio chiedertelo: ma che cosa stai facendo?!

Anita: (Riferendosi alle babbucce) Perché le hai portate di qua?

Marina: Lo sai perché. Piano piano dovranno pur saperlo...!

Anita: E glielo fai capire così?

Marina: Non ho detto questo!

Anita: Tu reggi finché puoi.

Marina: Dobbiamo dirglielo, Anita! Tu stai...

Anita: Lo so, lo so. Poi ti spiegherò.

Marina: Stai... stai complicando tutto! Non possiamo rimandare ancora. E poi la faccenda se Maddalena è incinta o meno... Oddio!

Anita: Marina, calma. Ho tutto quanto sotto controllo.

Marina: Senti, io non ho voglia, d'accordo? Non è facile neanche per me, ok? Non capisco...!

Anita: Fai quello che ti dico io e basta.

Marina: Così non fai che peggiorare le cose, lo sai? Lo sai questo? Va bene, senti, te la vedi da sola poi! Te la vedi da sola! (Breve pausa, poi) Oh, magari te la potessi vedere da sola!

Anita: Ecco, brava! Allora siccome siamo in due limitati a seguirmi.

Riccardo entra dai corridoi interni col cellulare in mano.

Riccardo: Hai visto che bel bagno, Ma'? Voi lo avete visto? C'è una bella finestra, eh?! (Si dirige verso il bancone ma vede le babbucce in terra) E queste cosa sono?

Marina: Dovreste indossarle.

Riccardo: Indossarle chi?

Marina: Tu ed Enrico.

Riccardo: Ah, non ci penso nemmeno.

Marina: Non ho trovato di meglio.

Riccardo: Oh, amore, su, adesso secondo te per un semplice parquet mi dovrei mettere quelle...!

Marina: Beh, invece dovrete farlo. Con quelle scarpe finirete per rovinarlo.

Anita: E' vero, finirete per rovinarlo. (A Marina, sorridente) Immaginatelo con quelle ai piedi...

Marina: Oh, mammamia...! (Ride con Anita) Su, metitele, dai!

Riccardo: Amore, per favore...

Anita: Ma perché no?

Marina: Ma te lo immagini? L'uomo della foresta...!

Anita: L'hobbit! (Ride con Marina)

Riccardo: Sì, carina questa... (Ride un po' forzatamente) Beh, allora guarda, guarda come cammino, guarda. (Cerca di addolcire goffamente la camminata) Ecco, vedi? Così non si rovina. (Si dirige verso il bancone)

Marina: Vai sul tappeto.

Riccardo: Tu non vuoi niente, Ma'?

Marina: No, per ora no.

Riccardo: Mangia qualcosa. Non hai mangiato niente.

Marina: Ho detto no, ora non mi va.

Riccardo: Non ti innervosire.

Marina: No, non mi innervosisco. Hai fatto tutto?

Riccardo: (Mentre posa il cellulare in tasca) Dove?

Marina: In bagno. Hai fatto tutto?

Riccardo: Che domande fai?

Marina: Niente, lascia stare...

Riccardo: Ma tu guarda quanta roba hanno preparato... (Fa per prepararsi un piattino)

Enrico entra dai corridoi interni mentre posa il cellulare in tasca.

Enrico: (Sorridente) E' incredibile come tutte le scarpe sparse in camera da letto siano da uomo. Si vede che Giorgio ha perso il senso dell'ordine. Ah! (A Marina e Anita) Capito, no? Notaio...! Senso dell'ordine...! (Guarda per un momento Anita, che ricambia lo sguardo come a dire che non ci sono problemi. Poi, contento, a Riccardo) Riccardo, Riccardo... (Posando un braccio sulla spalla di Riccardo) Ma ti rendi conto? Rivederci in questo modo...!

Riccardo: Sì, ha davvero dell'incredibile.

Enrico: Ci copiavamo a scuola, e ora guarda dove siamo...!

Riccardo: Già, è trascorsa una vita...

Anita: Ah, voi vi copiavate a vicenda?

Riccardo: Sì, ci copiavamo spesso...

Enrico: Beh, Riccardo, tu copiavi, io non proprio...

Riccardo: Oh, su...

Enrico: Sì, insomma, non era copiare...

Anita: Beh, hai detto questo.

Enrico: Avevo un sistema più efficace: mi facevo solo fare i compiti da qualcun altro. (*Ride*)

Riccardo: E con quale sistema!

Marina: Quale sistema?

Riccardo: Riusciva a rubare le verifiche che i professori ci avrebbero dato in settimana.

Enrico: Dio, non lo dimenticherò mai! La prima volta ci presi otto, se non sbaglio. Otto e mezzo!

Riccardo: E ci credo! Fu la media generale. Facesti le fotocopie in segreto per tutta la classe!

Enrico: Ero altruista, già!

Anita: (*Ride*) Altruista!

Enrico: Beh, alzai la media di tutti e in cambio mi facevo fare i compiti. Poi un giorno il bidello mi scoprì, ma tanto ormai l'anno era finito, eh, eh... Fu quel leccaculo del Romanelli. Una volta stavo per spintonarlo sotto l'autobus.

Marina: (*Ironica*) Certo, a ben pensarci, non si può dire che sia stato copiare...!

Enrico: No, infatti!

Anita: (*Ironica*) No, no! A ben vedere direi che sia quasi peggio...! (*Ride con Marina*)

Enrico: (*Sorridente*) Beh, comunque non era copiare. Non era copiare...! Voi avete usato "copiare", e io no, non copiavo...! Non copiavo...! (*Ridono. Solleva il coperchio del vassoio centrale. Guarda il contenuto, poi*) Ma che roba è?

Riccardo: Ah, non ho idea.

Anita: Ah, quello... Quello è... Come...?

Marina: E' vinaloo.

Riccardo: Vin...?

Marina: ... daloo.

Enrico: Vindaloo?

Anita: E' un piatto indiano. Lo hanno preparato per voi.

Enrico: Ah. Mmm... Avevi detto che non sapeva fare neanche un uovo sodo.

Riccardo: Maddalena mangia indiano? Da quando?

Marina: Lo sai come sono i giovani, no? Ormai dobbiamo aprirci a tutto.

Anita: Dev'essere buono. C'è anche un sentore di curry: una spolveratina a crudo, sai? Dicono che ci sta benissimo.

Enrico: (*A Riccardo*) Tu mangi indiano?

Riccardo: Mai andato. Anzi mi rifiuto proprio. Vero, Ma'?

Enrico: Pure io.

Riccardo: A me cucina solo lei.

Enrico: Io non lo prendo.

Anita: Oh, andiamo...

Enrico: Ma perché cibo indiano?

Anita: Perché volevano fartelo. A loro piace.

Enrico: Ho capito ma a me no!

Riccardo: Io ai ristoranti stranieri non vado mai. Ho sempre detestato anche solo l'odore. Per me come si mangia qua da noi non lo trovi da nessun'altra parte.

Enrico: Dicono che il cibo del futuro saranno addirittura gli insetti.

Marina: E' vero.

Anita: E' vero, è vero. Gli insetti.

Riccardo: Se li mangino. Io preferisco la mia bella bistecca. Eh, Ma'?

Enrico: Appunto, se li mangino.

Anita: Oh, io adoro il giapponese.

Marina: Non ci sono mai stata, sai?

Anita: Oh, tu sentissi che roba...

Enrico: Bah!

Anita: (*A Riccardo*) In realtà una volta ci venisti tu.

Riccardo: Io?

Anita: Sì, eravamo noi.

Riccardo: Non ricordo...

Anita: Come no? Vi eravate appena fidanzati. Non ricordate?

Marina: Dal giapponese?

Anita: Sì, dal giapponese.

Marina: No, Anita, io dal giapponese non sono mai stata.

Enrico: Io non ricordo bene...

Anita: Avremmo avuto ventitré, ventiquattro anni massimo.

Marina: Infatti, non ero io.

Enrico: (*Realizzando*) No, non...

Riccardo: Oh, no...! No, era... Era Vanessa.

Anita: Ah, era Vanessa?

Marina: (*Guardando Anita*) Già...

Momento di silenzio.

Marina: Va bene, sentite, avremmo da dirvi qualcosa...

Anita: No, Marina...

Marina: Cosa?

Anita: Era davvero Vanessa? Cavolo. Si parla davvero di tanto tempo fa. Troppo.

Enrico: Trent'anni davvero.

Marina: Scusate...

Anita: Che poi non si fece più sentire anche lei.

Riccardo: Per forza.

Marina: Anita...

Riccardo: Lasciamo perdere?

Enrico: Quanti anni avevi? Ventisei?

Riccardo: No, aspetta, prima.

Enrico: Macché prima...!

Riccardo: Stavo già con Marina a ventisei.

Enrico: No, Marina non c'era ancora.

Marina: No, aspetta, io c'ero.

Enrico: Ah, sì?

Anita: Poi non vi siete più fatti vedere, non ricordo...

Riccardo: Noi?

Anita: Cosa?

Riccardo: Semmai siete stati voi a non esservi più fatti vedere.

Enrico: Aspetta, aspetta, aspetta... Come noi?

Riccardo: Non vi abbiamo più visto.

Enrico: Ma io ti cercai.

Riccardo: Non ricordo quando.

Enrico: Beh, pensaci. Con calma, mmm?

Marina: Possiamo...

Riccardo: No, Enrico, non è come dici.

Enrico: Ma senti là!

Anita: Le occasioni sono state più d'una.

Marina: Enrico, Anita...

Anita: Tu, Marina, dovresti ricordare qualcosa, no?

Marina: Oh Dio santo...

Enrico: Riccardo, pensa a quello che dici: vorresti dire che siamo stati noi ad allontanarci?

Riccardo: Beh, se vogliamo metterla così. Eh, Ma'?

Enrico: Mi sembra assurdo.

Anita: Sì, insomma, è assurdo.

Riccardo: Sentite, non prendetemi in giro: non è il caso di ricordare Vanessa.

Enrico: Non ti ho detto di ricordarla.

Riccardo: Vanessa è stata Vanessa. Ognuno ne ha fatto il suo gioco, e lei ora non c'è più, d'accordo?

Enrico: Che intendi con "il suo gioco"?

Anita: Enrico...

Enrico: No, no, voglio sentirmelo dire.

Anita: Enrico, lasciamo perdere. Va bene?

Enrico: Sì, ma non capisco cosa intende.

Anita: Lascia stare. Vanessa del resto ha fatto il suo tempo, ormai non ci riguarda più.

Marina: E la portavi dal giapponese.

Riccardo: Cosa?

Marina: Ho detto che lei ce la portavi.

Riccardo: Che hai, Ma'? Sei gelosa?

Marina: Non ho niente.

Riccardo: Stiamo parlando di trent'anni fa.

Marina: Trent'anni fa, esatto.

Riccardo: Non capisco. Che ti prende, Ma'?

Marina: Mi prende che lei ce la portavi.

Riccardo: E quindi?

Marina: Nulla.

Riccardo: (*Facendo per cingerle le spalle*) Ah! La mia Ma' è gelosa.

Marina: (*Scostandosi*) Non mi toccare!

Riccardo: Perché devi fare così, Ma'?

Marina: Tu hai fatto tutto, vero?

Riccardo: Come?

Marina: In bagno. Hai fatto tutto? Col Caldara?

Anita: Col Caldara?

Marina: Adesso mangi il vindaloo!

Riccardo: Perché devi fare così...!

Marina: Mangia il vindaloo!

Riccardo: No, no, il vindaloo non lo voglio!

Marina: Oh, sì, sì, sì, sì, sì!

Riccardo: Smettila, Ma'! Smettila!

Anita: Sentite, forse è il caso di darci una calmata ora, va bene?

Momento di silenzio. Tutti si siedono.

Anita: Ecco, adesso cerchiamo di andare d'accordo.

Marina: Sì, scusate...

Anita: Del resto, siamo qui per i nostri figli...

Enrico: Ma sì, infatti: per i nostri figli. Pensate cosa ci regaleranno! Un bel nipotino.

Anita: Maschio!

Enrico: Maschio, certo.

Anita: Ai nostri figli: Maddalena e Giorgio.

Enrico: Oh, sì, amore!

Anita: Ma ci pensi, Enrico? Nonni!

Enrico: Di un bel pargoletto!

Anita: Non sei contento?

Marina: Senti, Anita, perché non glie lo diciamo? Non posso andare avanti...

Anita: Ma certo. Adesso puoi.

Enrico: Cosa?

Anita: Dirti una grande novità!

Enrico: Ah, davvero?

Marina: Sentite, avremmo qualcosa da dirvi...

Riccardo: Io non voglio che queste persone diventino miei consuoceri...!

Anita: (*Pausa*) Oh!

Enrico: (*Ridendo*) Dice a noi...? Dice a me?

Anita: Enrico...

Enrico: (*Ridendo*) Che cazzo vuole?

Riccardo: Io non voglio diventare consuocero di questi qui!

Enrico: E' impazzito! (*Ride*)

Marina: Riccardo, basta...!

Enrico: (*Ridendo*) Stattene buono, Riccardo. Anche tua moglie te lo dice.

Riccardo: Non voglio che mia figlia copuli con suo figlio.

Silenzio. Anita comincia a ridere.

Enrico: (*Ridendo*) Avresti qualcosa da dire su mio figlio?

Riccardo: Ho detto qualcosa su tuo figlio?

Enrico: (*Ridendo*) Eh, già. Perché il notaio in casa fa comodo a tutti! Così la ragazzina è sistemata, eh? Dai... Avresti davvero il coraggio di dire di no? Lo sai anche tu che tua figlia ha bisogno di una sistemazione, soprattutto adesso... Non si campa con la fantasia. E questo, Riccardo, lo sai pure tu. Anita, che minchia ridi?

Anita: (*Riprendendosi*) No, niente, niente... Mi ha fatto ridere "copulare"...

Enrico: Tu ti stai divertendo, Anita.

Anita: Oh, no...!

Enrico: Oh, sì! Tu ti stai divertendo!

Anita: Sta' zitto! Non è colpa mia se ti trovi nei casini!

Enrico: Senti sono già abbastanza teso di mio...!

Marina: Che casini?

Enrico: No, niente...!

Anita: Oh, casini in cui si è ritrovato.

Enrico: I miei casini sono anche i tuoi casini. Ricordatelo.

Anita: In poche parole...

Enrico: Anita...!

Anita: In poche parole...!

Enrico: Anita?!

Anita: (*Ridendo*) Qui abbiamo bisogno di un figlio maschio.

Marina: In che senso?

Enrico: Oh, porca puttana...!

Riccardo: Amore, devo riandare in bagno. Le vitamine mi fanno andare...

Marina: (*Disinteressata a Riccardo*) Vai.

Riccardo: Guarda, non mi considera nemmeno più!

Marina: Riccardo...

Riccardo: Ogni cosa è più importante di me! (*Estrae il cellulare*) E con questo? Questo qui? Con questo qui divento importante?

Marina: Sta' zitto, Riccardo!

Riccardo: Mi hai distrutto, mi hai disintegrato, mi hai umiliato nel peggiore dei modi! Ho pure venduto la barca! Non ti permetto di trattarmi così! Sei stata tu ad averlo voluto!

Anita: Cosa?

Marina: Niente...

Anita: Dimmi che cosa?

Riccardo: Anita, sta' zitta, non posso più sentirti parlare!

Enrico: Ehi, vedi di darti una calmata ora...!

Riccardo: Vanessa è fuggita per colpa vostra!

Enrico: Cosa?

Riccardo: Vanessa è fuggita per colpa vostra!

Enrico: Ma cosa c'entra?

Riccardo: Ci siete stati tutti e due!

Enrico: In che senso? Un triangolo?

Riccardo: Sì, un triangolo. (*Anita ride*)

Enrico: Che minchia dici? Che minchia dici? Chi ti ha raccontato queste minchiate? (*A Marina*) Sei stata tu?

Marina: Io...

Anita: Le pellicce sono fatte col poliuretano!

Silenzio.

Marina: Ah, davvero?

Enrico: Fanculo, Anita!

Anita: Non mi interessa...

Marina: Vendete pellicce di poliuretano?

Enrico: Non sono di poliuretano.

Anita: Una percentuale sì. A prezzo pieno.

Marina: Vendete pellicce con poliuretano a prezzo pieno?

Enrico: Beh, cosa c'è di male? Lo fanno tutti. Ormai è una cosa regolare: non è più l'economia di prima.

Riccardo: Io te lo avevo detto che non ti saresti dovuto fidare.

Enrico: Tu fatti gli affari tuoi.

Riccardo: Io te lo avevo detto che lei ti avrebbe rovinato! Tu ti arrabbiasti...!

Enrico: Sta' zitto!

Anita: Oh, non l'ho rovinato. E' solo che campa coi fondi d'investimento. "Ordine nuovo" si chiama. Se non darà la garanzia di un erede per progetti a lungo termine i fondi non gli saranno più concessi, e l'azienda dovrà chiudere.

Enrico: Brava, hai detto tutto ora?

Anita: Non tutto.

Enrico: Oh, sì, sì. Sì, sì... Continua pure. Tanto ormai tu non vai da nessuna parte...

Anita: Oh, ma questo ormai lo so.

Riccardo: Bella fine la ditta di tuo padre.

Enrico: Non nominare mio padre, capito? Non nominare mio padre! Lui ti ha dato lavoro quando eri in mezzo alla strada! Non sei venuto neanche al suo funerale!

Riccardo: Già ci eravamo persi di vista!

Enrico: Saresti dovuto venire!

Riccardo: Non ho potuto!

Enrico: Sì, non ha potuto... Perché aveva da fare *cycling* 'sto pensionato. Maledizione, quanto odio i ciclisti in mezzo alla strada...!

Marina: Basta, smettetela!

Enrico: Beh, a me non importa. Non importa niente di te, di questo e di quest'altro, non mi importa nulla! E non dovrebbe importare nulla neanche a voi! Mi basta che fuori di qui le cose vadano per come devono andare. Tua figlia ha bisogno di una sistemazione...

Riccardo: Sì...

Enrico: Beh, pure io. Quindi va bene... Basta che vadano d'accordo loro due, no? Se vanno d'accordo loro due è tutto ok, no? Diglielo un po', Marina.

Marina: Sì...

Enrico: Su, Riccardo, lo sai anche tu, lo sai anche tu che non puoi farlo.

Riccardo: *(Pausa, poi)* Sì, sono d'accordo. Per il bene di mia figlia... *(Anita ride, poi si ferma)* Per il bene di mia figlia direi che...

Anita: *(Riprende a ridere. Enrico e Riccardo la guardano)* No, no, scusate, è che... *(Trattiene le risa)* E' che...

Marina: Anita...

Anita: No... No, no... Sto bene... Mi... *(Trattiene le risa e prende fiato)* Sono calma, ok. Sono... sono calma... ecco... sono calma... son... sono calma... *(Riprende a fumare la sigaretta elettronica)*

Riccardo: Che i nostri figli si sposino, e lasciamo da parte ogni rancore.

Enrico: Sono d'accordo. Non c'è per forza bisogno di litigare... *(Si stringono la mano)* Ormai il passato è passato, no? Ed il presente è il presente. Del resto, guarda qua. *(Prende le babbucce da terra)* Guarda qua che cosa combinano. Non danno già con questo l'idea di andare d'amore e d'accordo? Non possiamo rovinare tutto. Guarda qua. Questo cos'è un coniglio?

Riccardo: Sembra più un orsacchiotto.

Enrico: Sarà stata sicuramente Maddalena ad aver costretto Giorgio a comprarle. Guarda qua. *(Muove le babbucce, animandole)* "Ciao". *(Ride)* Te li immagini con queste qua addosso? *(Ride con Riccardo. A Anita, animando le babbucce)* "Ciao Anita! Ciao Anita! Sii buona Anita! Fai la brava...!". *(Si ferma. Pausa, poi)* Amore, quanto porta Giorgio di scarpe?

Anita: Ah, non so, mi pare un quarantatré.

Enrico: Un quarantatré... E Maddalena...?

Riccardo: Maddalena mi sembra... un trentanove, quaranta...

Marina: Un trentanove, sì...

Riccardo: Sì, un trentanove...

Enrico: Perché allora ho in mano un quarantasei?

Anita: Ah, non lo so... Si vede che Giorgio è cresciuto... (*Guardando Marina*) E' sviluppato...!

Enrico: (*Pausa, poi*) Marina, avevi da dirci qualcosa se non sbaglio.

Riccardo: Sì, perché non ce lo dici? (*Pausa*) Amore...?

Marina: Sentite... la scorsa domenica ci siamo viste con i nostri figli...

Enrico: Chi?

Marina: Noi due, io e Anita. Ci hanno chiamate e ci siamo incontrati in un bar...

Riccardo: Ah.

Marina: Ci siamo ritrovate faccia a faccia così, non... non sapevamo niente, non... Oh, come la spiego questa...? (*Sospirando*) Oddio...

Enrico: Beh...?

Riccardo: C'è qualcosa che non va...?

Anita riprende a ridere sonoramente. Tutti la guardano, poi, lentamente cominciano a ridere insieme a lei. Grande risata generale, mentre ognuno scambia sguardi e risa con gli altri. Infine tutti si placano e, lentamente, fanno tornare il silenzio.

Marina: Luca e Giorgio stanno insieme da due anni.

Enrico: Cosa?

Riccardo: Come?

Marina: I nostri figli... maschi... convivono... qui.

Enrico: Cioè...?

Anita: (*Con grande sorriso*) Sono omosessuali!

Silenzio.

Riccardo: Vado un attimo in bagno a... Sapete le... le vitamine, no?

Silenzio. Riccardo esce con freddezza per i corridoi interni e lo si sente vomitare da fuori.

Enrico: *(Ridendo e puntando col dito Marina e Anita, mentre Riccardo fa per rientrare e mettersi a sedere)*
Ma che bello scherzetto, eh? Che bello scherzetto...! E così vorreste farmi credere ad una cosa del genere...!?
(Pausa, le guarda, poi) Vorreste dirmi che è tutta una farsa...?!

Marina: Luca e Giorgio sono una farsa...

Enrico: E' impossibile!

Anita: Ah, ma non è tutto! Si sono convertiti al buddismo. Stanno facendo la cerimonia indiana in questo preciso istante. *(Pausa)* Verranno col turbante, capite? Con la tunica... Allah, Allah, Allah!

Marina: No, quello è l'islam...

Anita: E' l'islam, sì, cosa è, è...!

Silenzio.

Riccardo: Io non lo voglio vedere.

Marina: Riccardo...

Riccardo: Io non lo voglio!

Marina: Senti, Riccardo, è difficile anche per me, va bene?

Riccardo: Io pensavo che fosse in marina!

Marina: Luca è in marina!

Riccardo: Pensavo che avesse trovato una stabilità! Con tutto quello che ho fatto per lui...!

Marina: Hanno fatto tutto quello che hanno detto di fare. Solo che questo non l'hanno detto.

Riccardo: E' omosessuale! Ed è pure buddista! Mi deprime! Mi ha voluto fare uno spregio! Cosa gli hai detto tu? Cosa gli hai detto tu quando te lo disse?

Marina: Cosa volevi che gli dicessi?

Riccardo: Cosa volevo che...!?! Ma come? Oh, no, no, no! No, dovevi dirgli che, no! Che era una sciocchezza, che... Che...

Marina: Riccardo, non era così semplice. Pensa in che situazione mi sono trovata! Con questa... beccera che mi hanno messa di fronte!

Riccardo: Quindi sei rimasta zitta? Non gli hai detto niente?

Marina: Riccardo sono stata zitta! Sì, sono stata zitta! Mio Dio!

Anita: Assolutamente zitta. L'ho vista io.

Riccardo: Quindi sei rimasta zitta?

Anita: Ho fatto la rima!

Riccardo: Dov'è Maddalena?

Marina: Maddalena ha un provino domani. E' già in treno.

Riccardo: Ha un...! Non mi sento bene! Scusate... (*Fa per alzarsi*)

Marina: Oh, Dio, Riccardo...!

Riccardo esce di corsa per i corridoi interni.

Anita: E così io sarei la beccera, eh?!

Marina: Sta' zitta, Anita!

Enrico: (*A Anita*) Questo è un tuo sporco gioco...! (*Anita ride*) Questo è un tuo sporco gioco!

Anita: Bene, uomo! Va bene! Mettila pure così!

Enrico: Mi hai.... Ah, che puttana! Mi hai voluto far credere che andasse tutto bene, non è così? Mi hai voluto illudere fino alla fine!

Anita: Sì, esatto! E ne sono tremendamente felice! Che divertente sei stato! Uno spasso!

Enrico: Fanculo! A te... A te non frega niente di come andrà a finire... Non ti importa...!

Anita: No! No, non me ne importa niente. Scoppia! Scoppia, bastardo! Adesso puoi pure scoppiare! (*A Marina*) Ha fatto la separazione dei beni e li ha assegnati tutti a suo nome.

Enrico: Ah! Avresti voluto, eh?! Avresti voluto prendere e andartene impunemente, vero?!

Anita: Ma se stiamo rinnovando il matrimonio...! (*Ride*)

Marina: Perché rinnovate il matrimonio?

Enrico: (*Pausa*) Pubblicità.

Anita: "Ordine nuovo" vuole investire solo su chi rispetta certi criteri. Ed io ed Enrico siamo una famiglia "ideale", vero Enrico?

Enrico: Verissimo, amore.

Anita: Così i fondi non ci verranno tolti.

Enrico: Ecco qua. E ora tieniti la tua Smart.

Marina: Una Smart?

Enrico: Una Smart rosa e nera. La sua preferita. Il chicco. Glie l'ho lasciata. Almeno qualcosa le è rimasto.

Anita: Pezzente.

Enrico: Tu non hai capito con chi hai a che fare! Non hai capito una minchia! Tu non hai capito proprio una beata minchia! Oh, oh, oh! La troia la fai, sì, ma a casa mia! Ti ho dato da lavorare, ti ho fatto entrare nella ditta di mio padre!

Anita: Bell'affare!

Enrico: Voleva andarsene con metà della mia roba questa logora. Lasciarmi senza più niente così, su due piedi, e lei a tasche belle piene con quel rincoglionito di... Oh, porca miseria, non farmici pensare che...!

Anita: (*Ridendo*) Doveva essere l'erede della ditta! E invece lo ha dovuto licenziare! (*Ride*)

Enrico: Stai provocando, Anita! Stai attenta...!

Marina: Giorgio non vuole...

Anita: Giorgio non vuole, no, non vuole la ditta! Non vuole niente. Non voleva neanche essere notaio.

Marina: E allora perché...?

Anita: Perché serviva.

Enrico: L'ho fatto studiare. L'ho indirizzato negli studi per farlo lavorare con me e per me. Ci avrebbe solo guadagnato.

Anita: Beh, ma in fondo notaio lo è diventato, no?

Enrico: Maledetta bastarda!

Marina: Neanche Luca era da carriera militare. Voleva fare il pittore.

Riccardo: (*Rientrando dai corridoi interni*) Il pittore! Il pittore, ti rendi conto!? Passava le giornate non so neanche io come, e non parlava che degli impressionisti! Degli impressionisti! Ma chi diavolo se ne sbatte degli impressionisti! Io l'ho mandato in marina, non potevo vederlo a non fare niente!

Marina: Diciamo che non vedevi l'ora, Riccardo.

Riccardo: E tu accondiscendi a tutto questo?

Marina: Io non accondiscendo proprio a niente...!

Riccardo: Potevi dirgli che non è bene. Potevi dirgli che certe cose... che certe cose non... non sono normali. Che sono periodi. Che si poteva fare qualcosa. Magari sentire qualche esperto in privato. Che un militare come lui... Suo nonno era un ufficiale!

Marina: (*A Anita*) Dipingeva nella sua stanza a giornate intere. Diceva che voleva fare una mostra.

Riccardo: E Maddalena ancora con questa storia...!? (*Crolla a sedere*)

Enrico: Sì, giusto! Pensiamoci un po': una ragazza come Maddalena si sarebbe messa in disparte per...

Anita: No, non hai capito.

Marina: Maddalena e Giorgio non sono mai esistiti... se non per copertura...

Enrico: Non ci credo...!

Marina: Lo racconteranno appena saranno qui.

Enrico: Ah, perché? Verranno tutti e tre?

Marina: Avevamo solo il compito di anticiparvelo, ora non vi resta che vedere coi vostri occhi...

Silenzio.

Enrico: Tra quanto saranno qui?

Marina: Mezzora circa.

Enrico: Quindi lì vedremo tutto.

Anita: Tutto, esatto.

Enrico: (Quasi tra sé) Porco cane...!

Anita: Ti senti sfuggire qualcosa, caro? (Ride)

Enrico: (Si ferma un momento, sorride, poi) Vedi, Anita, purtroppo c'è una cosa che non avrai mai l'intelligenza di capire: io sono sempre un passo avanti a te. E' questo il tuo difetto. Quindi abbaia, abbaia pure...

Anita: Fai lo sbruffone quanto vuoi: tuo figlio non ti darà un nipote...!

Enrico: Io lo so che cosa tu vuoi. Sì, lo so: tu vuoi che io scoppi. Ecco, guarda come scoppio. Tanto per cominciare mi bevo qualcosa, giusto quel che serve per schiarirmi la gola. Sono tranquillissimo. Guarda un po', logora. Guarda. (Fa per versarsi da bere) Bevi con me, Riccardo?

Riccardo: Lasciami stare.

Enrico: Ma sì, dai, non farmi bere solo. E poi ti farà bene. (Fa per versare da bere a Riccardo)

Anita: (A Marina) Te lo ricordi quando andavamo a cena fuori, quel ristorante... quello... quello in centro...!

Marina: Ah, sì, non mi viene il nome... Carlino!

Enrico: (Porgendo il bicchiere a Riccardo) Ecco qui.

Anita: Sì, Carlino! Con le luci fluorescenti e le decorazioni alla marinara. Solo per gli antipasti ti chiedevano un occhio della testa, e lui ci andava per mangiare... (Trattiene le risa) Un uovo al tegamino! (Ride con Marina) Un uovo al tegamino con verdure! Venti euro di piatto solo quello! Perché prendeva le proteine per la palestra! (Parodiando il verso) "Voglio l'ovino al tegamino perché è come lo fa la mia mamma: è tanto buono e fa tanto bene"! (Ride con Marina)

Enrico: Guardale. Guardale, Riccardo, le vedi?

Riccardo: Sì.

Enrico: Sai cosa penso, Riccardo?

Riccardo: Cosa?

Enrico: Che è più facile che vadano d'accordo due donne in guerra che due uomini in pace.

Riccardo: E' vero.

Enrico: Beh, però, se due uomini riescono ad andare d'accordo diventano i più pericolosi di tutti. Primo errore, Riccardo, primo errore da non commettere mai più, ormai lo imparo alla mia età: non permettere mai alla tua donna di mettere mano nel tuo lavoro. Bei vecchi tempi: avevano capito proprio tutto, porca logora.

Riccardo: Già...

Enrico: Non sei d'accordo?

Riccardo: D'accordissimo.

Marina: Ma vaffanculo pure tu!

Riccardo: Io? Ah, io devo andare a fanculo?

Enrico: Riccardo, così perdi. Lascia stare.

Riccardo: Non hai mai lavorato.

Marina: Tu sì?

Riccardo: Hai campato col mio stipendio finora e adesso devo pure andare a fanculo! E tu a fare... l'attrice. (A Enrico) Lo sai dove recita? In una compagnia amatoriale da quattro soldi. E' la più schifosa del gruppo.

Marina: Zitto...

Riccardo: L'ultimo spettacolo l'hanno fatta salire e scendere da una sedia per un'ora e mezzo. Un'ora e mezzo su e giù da una sedia! Mentre tu eri qua a farti i *book* fotografici, io facevo la guerra!

Marina: (A Anita) Sì, a inviare i giornali da un ufficio all'altro! Senza le spinte di suo padre neanche sarebbe stato arruolato: altro che ritrovarsi per puro caso in prima linea... Che guerra del cazzo è stata. Un vero pretesto assurdo per rinnovare il personale. Tra poco questo sono più gli anni di pensione che di contributi versati.

Enrico: Maledetti pensionati! Avete rovinato il mondo e l'economia...

Marina: Con quella tutina da *cycling*, tutto secco secco, e quelle gambette storte! Il caschettino...! (Ride con Anita)

Anita: Che impressione!

Marina: E che schifo!

Riccardo: Lo ha fatto apposta! Lo avete fatto apposta! Lo avete fatto apposta di rovinarmi così...! E tutto è cambiato da quando siamo andati a quelle maledette Maldive! Che siano maledette!

Anita: Cos'è successo alle Maldive?

Riccardo: Oh, ma sono stato io ad accettare! Che deficiente!

Marina: Riccardo, ti prego...! Attento al parquet!

Riccardo: Basta di parlarmi del parquet! Non me ne importa nulla! Questo...! (*Pesta in terra prepotentemente, poi*) Oh! Andiamo via!

Marina: (*Quasi per piangere*) Non ho voglia...

Riccardo: Andiamo via! Marina!

Marina: Lasciami stare...! Io... Io sono un'attrice!

Riccardo getta con forza il bicchiere a Marina. Marina emette un gemito di paura e fa come per volersi parare.

Enrico: (*Quasi divertito*) Uoh! Uoh! Ferma, ferma, ferma...!

Silenzio. Marina si alza ed esce per i corridoi interni.

Anita: (*Sconcertata*) Tu sei un pazzo...! Voi due siete due pazzi scatenati... (*Esce per i corridoi interni*)

Enrico: (*Pausa, poi*) Capisci perché non mi piacciono di plastica? (*Pausa*) Bevi ancora un po' con me? (*Versandogli da bere*) Sai, Riccardo, voglio essere onesto con te: non me l'aspettavo. Insomma, con tutto quel tuo modo di fare... Sono davvero sbalordito. (*Gli porge il bicchiere*)

Riccardo: (*Afferrando il bicchiere, quasi tra sé*) Mio figlio è omosessuale...! (*Si siede*)

Enrico: Ma porca miseria, ora che ci penso ero sbalordito anche quando ti vidi arrivare con Vanessa. Porca puttana, che gran bel pezzo di fica che era. Posso dirlo adesso, no? Era davvero una bellezza colossale. Tette, culo, bocca, occhi. Fanculo, era di quelle che davvero le avresti fatto di tutto, in ogni angolo del suo corpo ci avresti passato la lingua sopra... Quelle sono le donne che curano i dolori! Mi sono sempre chiesto come facevate a stare insieme... Aveva solo un difetto: era un po' troppo... emotiva... sì, emotiva... Come dire... A una strafica così non si addice tutta quella...

Riccardo: Questo cos'è?

Enrico: E' Pastis. Ti piace?

Riccardo: E' buono, sì.

Enrico: Cosa ti disse...?

Riccardo: Chi?

Enrico: Marina. Cosa ti disse?

Riccardo: Su Vanessa?

Enrico: Sì.

Riccardo: Che ci eravate andati a letto...

Enrico: Ma certo... Beh, non nascondo che l'abbiamo frequentata dopo che vi eravate lasciati. Ma noi non ci siamo andati a letto. Tu capisci cosa intendo, vero?

Silenzio. Rientrano Marina e Anita, che si siedono sul divano.

Enrico: Oh, rieccole qua.

Riccardo: Possiamo andare via adesso, Ma'?

Marina: Dobbiamo aspettare che tornino...

Riccardo: Da quando sei così interessata a loro?

Marina: Non lo sono...!

Riccardo: Neanche io. Non mi interessa di vederli! Non lo voglio vedere! Quello non è mio figlio!

Marina: Io non eseguo i tuoi ordini...!

Anita: E così frequentate quel locale semibuio lungo il fiume. Quel club per scambisti.

Enrico: Ah!

Riccardo: *(A Marina)* Glie lo hai detto?

Marina: Beh, tanto ormai...

Riccardo: Perché glie lo hai detto?

Enrico: Non ci credo...! Ma veramente?

Marina: Riccardo mi è sfuggito...!

Anita: Hanno cominciato alle Maldive, sai amore?

Enrico: Ma tu pensa...!

Marina: Anita, ti prego...

Anita: E' stata Marina ad averlo voluto.

Enrico: Davvero?!

Riccardo: Tutto gli hai detto! Tutto!

Marina: Anita basta...!

Anita: Con uno del posto.

Enrico: No!

Marina: Basta Anita...!

Riccardo: Vogliamo continuare?! Vogliamo pure dirgli come siamo arrivati a quel locale?! Come tenevi giù lo sguardo ogni volta che uscivamo dal letto?! Alle mie giornate di solitudine in barca?! Dai, sì, diciamogli tutto! Diciamogli pure come ho dovuto guardarti a giornate intere chiusa nella tua stanza, senza mai una volta degnarmi di uno sguardo! Mai! A come mi sono... Oddio, no, non ci riesco, andiamo via...

Marina: (*Con voce rauca*) Lasciami stare... Lasciami stare...

Riccardo: Basta, Marina! Lo hai voluto tu! Lo hai voluto tu! (*Estrae il cellulare*) Cos'è questo?

Marina: Oh, no, ti prego!

Riccardo: Oh, io lo faccio, io lo faccio. La chiamo! Anche davanti a voi! Non mi importa più niente! La chiamo! (*Cerca il numero sul cellulare*)

Marina: Lasciami in pace!

Riccardo: Andiamo via!

Marina: No!

Riccardo: La chiamo. Sì, sì... Io la chiamo...

Enrico: Chi chiami?

Riccardo: La ragazza del cellulare. Me lo ha lasciato in quel locale.

Enrico: Ah, sì?

Riccardo: Me lo ha lasciato, e io la chiamo!

Anita: Cosa?

Riccardo: L'ho raccolto e me lo sono portato dietro.

Anita: Ah!

Riccardo: Chattiamo da tre mesi.

Anita: Ma allora...!

Riccardo: Sì, invece. Sappilo, Marina, sappilo che mi hai costretto tu a farlo! Hai fatto tutto da sola! Sta squillando...!

Enrico: Ma tu pensa, ma tu pensa che lavoro... E' veramente... (*Gli suona il cellulare. Lo estrae, lo controlla velocemente*) Cosa...? (*Rispondendo*) Pronto? (*Pausa*) Pronto...? (*Cercando di nascondere la telefonata*) Senti, mi dici cosa ti è preso? Ti avevo detto di non provare mai a... (*Si interrompe*)

Silenzio. Enrico e Riccardo sono immobili, raggelati. Si voltano lentamente e si guardano.

Enrico: Porca di una puttana...

Anita: (*Ridendo*) Marina, hai sentito?

Marina: Cos'è successo?

Anita: Questi due si scrivono le porcate a vicenda!

Marina: Come...?

Enrico: Credevo tu fossi...

Riccardo: No, non è possibile...

Enrico: Ti firmavi come Jasmine!

Riccardo: Ti firmavi come Sveva!

Enrico: Sì, perché non volevo rivelare la mia identità...!

Riccardo: Nemmeno io!

Anita: Immaginatevi a fare quelle porcate!

Enrico: Oddio!

Riccardo: No! No! No!

Enrico: Che cazzo ti prende a scrivere ad un numero che non conosci?!

Riccardo: E tu a rispondere pure!

Enrico: Mi dici cosa avresti voluto ottenere?

Riccardo: Oh, non lo so! Non lo so! Pensavo fosse di una donna vera...!

Enrico e Riccardo crollano a sedere.

Anita: (*Prende il cellulare di Enrico, poi, mostrandolo a Marina*) Ecco, guarda. Guarda qua cosa si scrivevano. (*Ride controllando il cellulare*) Oh, Dio mio! Tanta bella roba!

Marina: Dunque anche voi in quel locale?

Anita: Anche noi, sì.

Marina: Mi viene da ridere per non piangere...!

Anita: Voi come lo fate?

Enrico: Io al buio completo. Le mascherine non mi sono mai piaciute.

Marina: Pure io.

Anita: Anch'io.

Riccardo: Io anche...

Anita: Potremmo...

Marina: Potremmo averlo fatto tra di noi senza saperlo.

Silenzio. Tutti iniziano a ridere, rimanendo sdraiati, sfiniti.

Enrico: Dammi delle sigarette.

Anita: Non so dove sia la tua.

Enrico: No, quelle vere.

Anita: (*Estrae un pacchetto di sigarette slim*) Sono *slim*. Vanno bene?

Enrico: Vanno bene *slim*. Basta che siano sigarette. (*Si mette in bocca una sigaretta slim*) Volete?

Marina: Io, sì.

Anita: Pure io.

Enrico: Riccardo?

Riccardo: Io...

Enrico: Oh, su...

Riccardo: Va bene.

Marina: Accendino dov'è?

Anita: Qui. (*Estrae l'accendino*)

Tutti si accendono le sigarette slim e fumano. Mentre il dialogo procede, le luci fanno lentamente per cambiare, diventando più fredde e cupe.

Riccardo: Vatti a fidare dei figli che fanno l'ironia...

Marina: Quando i figli fanno l'ironia coi genitori...

Enrico: Quando i figli fanno l'ironia coi genitori vuol dire che è finita. Sei fregato.

Anita: Già...

Enrico: Voi quando vorreste che si sposino?

Riccardo: Io a marzo.

Enrico: Sono d'accordo.

Marina: Io preferivo luglio.

Enrico: No, i matrimoni estivi fanno schifo...

Anita: Si suda troppo.

Enrico: Non capisco perché si debbano fare i matrimoni d'estate. Credo che ci sia un girone dell'inferno apposito per chi li organizza.

Marina: In chiesa, vero?

Anita: In chiesa, sì. Una grande cerimonia. La torta alta almeno cinque ripiani.

Marina: Sì, cavolo quello sì. Cinque ripiani di torta, tutta bianca.

Anita: Oh, Dio mio, stiamo proprio divagando...!

Marina: Macché divagando! Io mi sento così in alto!

Anita: Ah, in alto, in alto!

Enrico: E' incredibile. L'unica volta che veniamo qui e guarda che cosa succede.

Marina: Ma che...? Hai paura, Riccardo?

Riccardo: No... No, non ho niente.

Enrico: Stai sudando.

Riccardo: Ma per favore...!

Marina: Che freddo. Ho uno provino tra una settimana, devo anche rinnovare il *book*... Ma perché proprio adesso ci siamo saliti?

Anita: Beh, credo che faranno presto.

Marina: Speriamo.

Riccardo: Del resto se si è sentita male una signora non è colpa sua...

Enrico: (*Ridendo*) Porca miseria...

Riccardo: Che ridi...?

Anita: (*A Marina*) E così un nuovo progetto, eh?

Marina: Oh, in realtà parecchi. Ma questo va: il regista era molto interessato.

Anita: Ah, davvero?

Marina: Non ha minimamente posato lo sguardo sul foglio che aveva davanti. Solitamente lo fanno, quando sono meno interessati, sai? Ma stavolta l'ho visto che era proprio... concentrato, e ha fatto così con la mano. Basta puntare su poco, non ci vuole molto. I registi cercano la verità, la... naturalezza. Ecco, basta essere naturali con la parte che ti si addice. Naturalezza ci vuole, naturalezza, verità, naturalezza...!

Anita: Certo.

Enrico: Carlino ci è andato giù pesante stasera...

Anita: Ma dato che ci siamo possiamo dirvelo qui...

Marina: Non avevo mai visto la città da quassù: sembra un'immensa distesa nera.

Riccardo: Già...

Anita: (*A Marina*) Urla. Urla qualcosa.

Marina: (*Emette un urlo, poi*) Oh, cavolo. Laggiù mi stanno guardando tutti. (*Ride insieme a Anita, poi, a Riccardo*) Cos'hai...?

Riccardo: Niente! Ho detto che non ho niente, cosa vuol dire!? Niente. No?!

Anita: Riccardo, tutto bene?

Riccardo: Non mi sento a mio agio qui, d'accordo?

Enrico: Tra poco dovremmo scendere.

Riccardo: Beh, che si sbrighino!

Anita: (*Ridendo*) Ma guardalo! Ma cosa ti arrabbi?

Marina: Quando fa così proprio non lo capisco.

Riccardo: Anita, non è facile per me stare bloccato quassù, ok? Se per te è facile bene, sono felice per te, ma per me non lo è!

Marina: Suo padre spara coi cannoni e lui non sa stare sospeso in aria per qualche minuto...!

Riccardo: Non è qualche minuto! E poi che c'entra mio padre?!

Enrico: Su, su, Riccardo, stiamo scherzando! In effetti è un paragone che non si può fare. Campa coi discorsi di suo padre, è vero, ma in fondo è sempre stato un brav'uomo. Si vede che non farebbe del male a una mosca.

Marina: Comunque scusa, ti ho interrotto. Dicevi...?

Enrico: (*Prendendo la mano di Anita*) Io e Anita ci sposiamo.

Marina: No!

Anita: Tra un anno.

Riccardo: Ma che bello...

Marina: Ma che bellissima notizia! Congratulazioni! Oh, ma... Non ci posso credere!

Anita: Sì, siamo molto contenti...

Riccardo: Ma tu pensa... Ti sposi.

Enrico: Già... Beh, ormai lavoro con mio padre. Perché dover aspettare?

Riccardo: Che bello...

Enrico: Non sei contento?

Riccardo: Ho detto che lo sono...

Enrico: Sì, eh?

Riccardo: Non mi sento bene...

Marina: Ecco... Su aspetta ancora un po'.

Enrico: Sai qual è il tuo più grande difetto, Riccardo? Ci pensavo qualche giorno fa: che alla fine non riesci a stare abbastanza sui coglioni a nessuno. Non ti si può voler male. Questo è il tuo più grande difetto.

Marina: (*Starnutisce, poi*) Ecco, l'ho già presa. Lo sapevo. Ora cosa vado a raccontargli al regista?

Anita: Credo abbiano quasi fatto.

Marina: Qualcuno ha un fazzoletto? Li porto sempre...

Anita: No, mi spiace...

Marina: Perfetto...

Anita: Di cosa parla?

Marina: Il film? Oh sì, riassumendo, di una ragazza che vuole inseguire il proprio sogno ad ogni costo.

Anita: Ma senti...

Enrico: E lo realizza?

Marina: Ah, non lo so: non mi hanno inviato tutta la sceneggiatura. Solo un pezzettino, un monologo.

Anita: Ah, sì. Avevi pubblicato una foto se non sbaglio. Direi che ha avuto molto successo.

Marina: Vero? Non me l'aspettavo, non me l'aspettavo proprio un successo del genere.

Riccardo: (*Quasi tra sé*) Non mi sento bene...

Marina: Insomma, avete presente quelle cose tutte tette, sguardo malinconico e sperso, trucco sbavato...? Ecco, è una cosa così. Potente, vera, diretta, senza peli sulla lingua. Naturalezza, l'ho detto, naturalezza...!

Anita: Al tuo debutto allora! Anzi no: al tuo prossimo film. E' meglio. (*Ride*)

Marina: Oh sì! E... Per voi come si dovrebbe dire? Auguri e figli maschi? (*Ride*)

Anita: E figli maschi, sì! (*Ride*)

Enrico: Ah, ah! Figli maschi! (*Ride*)

Riccardo: Non mi sento bene! (*Fa per rimettere*)

Marina: No, di sotto no!

Lentamente, mentre il dialogo procede, le luci fanno per tornare come prima.

Riccardo: Il mio nipotino... Vorrei che si chiamasse Ermanno, proprio come mio padre!

Anita: E se fosse femmina?

Riccardo: Ah, se fosse femmina non lo so...!

Marina: Io ho sempre adorato Eleonora.

Riccardo: Vada per Eleonora.

Enrico: Io Lorenzo assolutamente.

Riccardo: E quando crescerà, sì, quando crescerà gli insegnerò a giocare a quel cavolo di videogioco: lui non lancerà diecimila *hadoken* per vincere.

Anita: Ah, è vero!

Enrico: Cosa?

Riccardo: Cosa è vero?

Anita: Era l'*hadoken*. Mezzaluna-pugno: *hadoken*!

Enrico: E' vero, *hadoken*!

Marina: E' vero, Riccardo! Tu perdevi sempre per quello!

Enrico: *Hadoken, hadoken, hadoken, hadoken, hadoken...*! (*Beve*)

Riccardo: No, sentite, ora come ora non lo posso sopportare...

Anita: Lascialo stare, Riccardo. Non vedi che è mezzo ubriaco?

Enrico: Non sono ubriaco.

Anita: Come no? Con quel Pastis che bevi...

Enrico: Oh, ma va' al diavolo!

Anita: Ti si sente da quaggiù.

Riccardo: Già. Anche quel giorno nel locale al buio avevi l'odore di anice nell'alito. Non dovevi essere certo al massimo della forma, eh?!

Enrico: D'accordo, forse un po' lo ero...

Riccardo: Beh, per sbagliare stanza così...

Enrico: Meglio di te che sbagli senza niente.

Riccardo: Quella roba fa male, dammi retta.

Enrico: Ma per favore...! E comunque volevo dirti un'altra cosa...

Riccardo: Cosa?

Enrico: *Hadoken!*

Riccardo: Basta...!

Marina: Scusate un attimo...

Anita: Cos'è che hai detto, scusa?

Riccardo: Che avevamo sbagliato stanza.

Anita: Sì, d'accordo, prima.

Riccardo: Cosa?

Marina: Che il suo alito sapeva di anice.

Riccardo: Ho detto così...?

Enrico: Oh...

Anita: (*Pausa*) Come fai a sapere che il suo alito sapeva di anice?

Marina: (*Come realizzando*) No...!

Riccardo: No, ho sbagliato, non...

Enrico: Non dovevamo cambiarci le scarpe...?

Riccardo: Le scarpe?

Enrico: Sì, sì, vedi? Roviniamo il parquet sennò. (*Si alza*) Sono di là, vero?

Marina: (*Indicando le babbucce a terra*) Sono lì.

Enrico: Dove?

Marina: Lì.

Enrico: Ah sì, giusto. (*Fa per prendere le babbucce*) Va bene.

Riccardo: No, le scarpe non...

Enrico: (*Prende le babbucce a terra e ne passa un paio a Riccardo*) Ecco tieni. Mettile. (*Fa per mettersi le babbucce*) Vedi amore?

Riccardo: Va bene. Mi metto le babbucce eh, Ma'? Vedi? (*Fa per mettersi le babbucce*)

Enrico: Questo parquet si stava rovinando.

Riccardo: Eh, già.

Enrico: Ecco fatto. Vedete? (*Simulando una voce infantile e muovendo il piede*) "Ciao". Eh, non è divertente?

Riccardo: Ora non ci saranno più problemi, anche se le mie sono piuttosto larghe.

Anita: (*Pausa*) Vi siete baciati.

Enrico: No...

Anita: Vi siete baciati per errore in quella stanza buia.

Riccardo: No, io non intendevo...

Anita: E allora...?

Riccardo: No, no, io non...

Enrico: Porca...

Anita: Sì, voi vi siete baciati. Vi siete baciati!

Riccardo: No, non è successo niente...!

Enrico: Va bene. Va bene...

Riccardo: No!

Enrico: E' successo, d'accordo? E' successo per errore! Può succedere? Può succedere, sì. Cristo santo, come diavolo potevo sapere di chi mi trovavo davanti?! Non ci si vedeva niente!

Anita: (*Ridendo*) E a quel punto hanno sentito la barba e sono fuggiti via!

Marina: Oh, Dio, non ci posso credere...! (*Controlla ancora il cellulare di Enrico*)

Anita: Ah! Questa sarà bella da raccontare!

Enrico: Oh, Cristo santo...!

Anita: O magari, che ne sappiamo, lo avranno fatto di proposito.

Enrico – Riccardo: No!

Enrico: No, è stato un puro incidente!

Riccardo: Sì, un puro incidente.

Enrico: Mio Dio! E ora come faccio! Sono rovinato...

Marina: Guarda che cosa le scrivevi.

Riccardo: Era lui.

Marina: Sì, ma per te non lo era.

Riccardo: Sì, ma era lui.

Marina: E che differenza fa?!

Riccardo: Oddio, lasciami stare! Lasciami stare!

Enrico: E chi è quello passivo? Chi è quello che sta davanti? Non sarà mica Giorgio, vero? Almeno questo!

Anita: Non lo sappiamo.

Enrico: Ditemelo!

Marina: Non lo sappiamo davvero.

Enrico: Eh, eh, magari è Luca. (*A Riccardo, sogghignando*) Sì, dev'essere Luca, sai? Eh, eh!

Anita: Beh, sai, Luca è un metro e novanta...

Marina: Per novantacinque chili.

Riccardo: (*Sogghignando*) Ah, ah!

Enrico: Oh, porca...

Riccardo: No, no, non voglio pensarci!

Enrico: Ma arriverà il giorno in cui ti incontro a fare *cycling*...

Riccardo: Sta' zitto!

Enrico: *Hadoken, hadoken, hadoken, hadoken, hadoken!*

Riccardo: Io nel corpo a corpo ero più bravo!

Enrico: *Hadoken, hadoken, hadoken, hadoken, hadoken!*

Riccardo: Tu vincevi solo perché sapevi fare *l'hadoken*. Io non lo sapevo fare. C'ho provato, ma non lo sapevo fare il mezzaluna-pugno.

Anita: "You win"!

Enrico: Voglio da bere. (*Fa per andare al carrello degli alcolici e prepararsi da bere*)

Marina: (*Ad Anita, riferendosi al cellulare*) Qui invece sei tu.

Anita: Sì.

Marina: Te la feci io questa.

Anita: Ah, davvero?

Marina: Eri tanto presa da quelle sfilate.

Anita: Hai qualche problema?

Enrico: Quelle sfilate, sì. Ne andavi matta.

Anita: Tu sta' zitto!

Enrico: Si sentiva la modella lei! Tutta per le sue, con le pellicce di mio padre!

Anita: Togli quelle foto!

Marina: Non ci penso neanche!

Anita: Marina...

Marina: Ti sei divertita con me, vero?

Anita: Beh, non è colpa mia se non ti andava bene.

Riccardo: Chi?

Anita: Gli presentammo un amico.

Riccardo: Quale amico?

Anita: Quello con cui esci per fare *cycling*.

Riccardo: Il Caldara?

Marina: Sì.

Riccardo: Ah!

Anita: Ma la cosa non funzionò. No, non funzionò per niente. E così tornò da te, e noi non ci siamo mai più visti.

Riccardo: Tu questo non me lo avevi mai detto. Pensavo fosse una tua...

Marina: Non metterla così.

Riccardo: Ci siamo lasciati per un mese e tu uscisti col Caldara.

Marina: Sì.

Riccardo: E voi...

Enrico: Beh, vi eravate lasciati...

Riccardo: Sei stata a raccontarmi tutte quelle cose di Vanessa. Hai avuto la faccia di sfruttare Vanessa per offuscarmi la vista.

Marina: Non erano tutte bugie. Vanessa è stata veramente con loro. E io lo so il perché.

Enrico: Era sola come un cane.

Marina: Sì, in voi cercava un'amicizia sincera. Ma voi?

Anita: (*Con aria di sfida*) Dimmelo, forza. Perché?

Marina: Tu, Anita, non sopportavi minimamente che fosse così bella. Ti si leggeva in volto quando ne parlavi.

Anita: (*Con cupo sorriso*) Ah... ma sentila l'attrice.

Marina: Ma vi è andata male: se n'è andata prima di essere raggirata ancora.

Anita: Fu brava. Non ne abbiamo più sentito parlare. Nemmeno una traccia di lei, una sola traccia. E quando sei arrivata tu Marina quanto ne abbiamo parlato, eh? Oh, sì, noi ne abbiamo parlato tanto.

Riccardo: Basta, non parlate di Vanessa. Vanessa... Vanessa l'avete cacciata voi! L'avete fatto voi!

Anita: No, Riccardo. Sei stato tu.

Riccardo: Come lo sapete?

Enrico: Sei stato tu, Riccardo. Sei stato tu ad averla umiliata. Proprio in quel mese in cui vi eravate quasi lasciati.

Marina: E' vero...?

Enrico: Ci venne a salutare un'ultima volta, pochi giorni prima del nostro matrimonio, poi se ne andò. E' da lì che non si è più vista.

Marina: E' vero, Riccardo?

Anita: Eravate di nuovo insieme, e ti eri appena arruolato. Così ci disse...

Marina: Riccardo, è vero quello che dicono?! E' vero quello che dicono...?!

Riccardo: (*Pausa*) Sì, è vero... La pregai di venire: si fidava ancora di me. Poco dopo lo abbiamo fatto, in macchina, una notte, e poi le dissi di non farsi mai più rivedere. Pensavo che così, senza più lei di mezzo, avrei potuto riavervi. Lei lo aveva capito: non ha più retto. Quella sera decisi di entrare in marina. Fu l'unica volta che mi sentii dire "bravo" da mio padre.

Anita: (*Pausa*) Bene, direi che possiamo finirla qui.

Riccardo: (*Fermo e cupo*) No, non ho finito. A questo punto voglio dirla tutta.

Anita: Cosa?

Riccardo: E così, credete veramente che Vanessa sia fuggita?

Anita: Perché? No?

Riccardo: No, non è così...

Enrico: Come no...?

Marina: (*Pausa, poi, come realizzando*) Ah...

Riccardo: Già... Vanessa non c'è più. Ormai sono trent'anni.

Silenzio.

Anita: Va bene. (*A Enrico*) Mi basta tornare a casa e avere delle belle storie da raccontare in tribunale. Cosa ne dici?

Enrico: In tribunale, eh?

Anita: In tribunale. Eh già...!

Marina: (*A Riccardo*) Che cosa sei?

Riccardo: (*Quasi tra sé*) Non è colpa mia...

Enrico: (*A Anita*) E così hai deciso di rovinarmi ad ogni costo. Sì, Anita, tu sei inattaccabile. Sei di quelle che gioca sempre al sicuro tu. Però, vedi, hai un altro grande difetto...

Marina: (*Quasi tra sé*) Non ci posso credere...

Enrico: (*A Anita, prendendo le forbici dalla mensola*) Tu parli troppo! (*Fa per raggiungerla, minacciando con le forbici*)

Riccardo: (*Quasi tra sé*) Io ero solo! Eravate tutti spariti!

Anita: (*A Enrico*) Cosa vorresti...!

Marina: Io...

Enrico: (*A Anita*) Io ti ammazzo! (*Anita fa goffamente per allontanarsi, impaurita*)

Marina: Io sono un'attrice! (*Le cade Anita addosso*)

Riccardo: E' soltanto colpa vostra! Vostra!

Confusione generale. Riccardo si scaglia su Enrico, e ambedue cascano su Marina e Anita. Urla e chiasso. Infine tutti sono a terra, stanchi e distrutti e fanno lentamente per rialzarsi.

Marina: Tra poco arriveranno. Non possiamo farci trovare così...

Tutti si rialzano sui divani e si sistemano. Anita riprende a fumare la sigaretta elettronica.

Marina: (*Indicando il bancone a due piani*) Non volete...

Enrico: No.

Anita: No, non mi va.

Marina: Oh, ma neanche a me, neanche... a me...

Riccardo fa per andare al bancone a due piani.

Riccardo: Hai visto, Ma'? Hai visto? Eh?! Hai visto, Ma'? Eh, Ma'? Hai visto? Guarda quanta roba, Ma'! Guarda quanta roba! Hai visto, Ma'? Eh? Hai visto? Hai visto Ma'? Hai visto? Lo hai visto, Ma'? Hai visto? Eh? Hai visto? (*Toglie il coperchio al vassoio centrale, guarda, poi*) Questo cos'era...?

Bussano alla porta d'ingresso. Tutti si voltano verso i corridoi interni.

Sipario